

Direzione di Area
Assistenza Istituzionale

36/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana *Mercoledì, 2 marzo 2016*

(Palazzo Panciatichi – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **EUGENIO GIANI**
E DELLA VICEPRESIDENTE **LUCIA DE ROBERTIS**

INDICE

	pag.		pag.
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:		Presidente.....	7
Congedi		Ceccarelli (assessore).....	7
Nomina nuovo Segretario generale		Bianchi (M5S).....	8
Presidente.....	4	Interrogazione a risposta immediata del consigliere Donzelli, in merito alla paralisi del sistema in materia di autorizzazione ambientale in Toscana (Interrogazione a risposta orale n. 223)	
Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Borghi, in merito alla cessione di acque territoriali italiane alla Francia da parte del governo al largo delle Isole dell'Arcipelago toscano (Interrogazione orale n. 224)		Svolgimento	
Svolgimento		Presidente.....	8
Presidente.....	5	Fratoni (assessore).....	8
Remaschi (assessore).....	5	Donzelli (F.d.I.).....	10
Borghi (LN).....	6	Mozione dei consiglieri Galletti, Quartini, Giannarelli, Bianchi, Cantone, Fattori, Sarti, in merito all'impiego di animali nello svolgimento degli spettacoli circensi sul territorio della Regione Toscana (Mozione n. 182)	
Interrogazione a risposta immediata del consigliere Bianchi, in merito al corretto funzionamento in Toscana dei treni Swing di Trenitalia (Interrogazione a risposta orale n. 190)		Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Svolgimento		Presidente.....	11
		Galletti (M5S).....	11
		Giovannetti (PD).....	13
		Salvini (LN).....	13

	pag.
Sarti (SI)	14
Mozione dei consiglieri Salvini, Casucci, Vescovi, Mugnai, Montemagni, Alberti, Borghi, Donzelli, in merito alla chiusura anticipata della caccia deliberata in via sostitutiva dal Governo (Mozione n. 183)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Presidente	14
Salvini (LN)	14
Sarti (SI)	15
Marras (PD)	15
Galletti (M5S)	15
Mozione del consigliere Mugnai, in merito all'attuazione della sentenza 70/2015 della Corte Costituzionale a favore dei titolari di pensione (Mozione n. 228 – testo sostitutivo)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Presidente	16
Mugnai (FI)	16
Pieroni (PD)	18
Borghi (LN)	19
Quartini (M5S)	20
Fattori (SI)	20
Mozione dei consiglieri Vescovi, Salvini, Mugnai, Fattori, Donzelli, in merito alla crisi TRW e all'attuazione dell'accordo di programma per Livorno "Area di crisi complessa" (Mozione n. 224)	
Mozione dei consiglieri Gazzetti, Marras, Mazzeo, Anselmi, Capirossi, Monni, In merito al ruolo della Regione nell'attuazione dell'accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese (Mozione n. 240)	
Ripresa esame: dibattito, dichiarazioni di voto, voto elettronico provvedimenti positivo	
Presidente	20
Marras (PD)	21
Borghi (LN)	21
Cantone (M5S)	21
Fattori (SI)	22
Vescovi (LN)	22

	pag.
Mozione dei consiglieri Casucci, Montemagni, Vescovi, in merito alla necessità di predisporre interventi per contrastare la violenza di genere (Mozione n. 185)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo	
Presidente	22
Casucci (LN)	23
Sarti (SI)	23
Monni (PD)	24
Quartini (M5S)	25
Mozione dei consiglieri Alberti, Vescovi, Borghi, Casucci, Montemagni, Salvini, in merito all'emergenza costituita dal commercio abusivo e dalla presenza dei venditori abusivi nei centri delle città (Mozione n. 186)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo	
Presidente	26
Alberti (LN)	26 e sgg.
Galletti (M5S)	26
Sostegni (PD)	27
Sarti (SI)	28
Quartini (M5S)	28
Mozione dei consiglieri Alberti, Vescovi: in merito agli interventi a sostegno della dichiarazione dello stato di calamità naturale per la montagna pistoiese (Mozione n. 187)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Presidente	29
Alberti (LN)	29
Niccolai (PD)	30
Bianchi (M5S)	30
Baldi (PD)	31
Mozione dei consiglieri Quartini, Cantone, Bianchi, Giannarelli, Galletti, in merito alla necessità di revisione del "Nomenclatore tariffario" nazionale (Mozione n. 192)	
Ritiro	
Presidente	32
Quartini (M5S)	32

	pag.
Mozione dei consiglieri Ciolini, Marras, Spinelli, Giovannetti, Scaramelli, Sostegni, Bambagioni, in merito alla necessità di escludere dalla determinazione dell'indicatore dell'ISEE le indennità di accompagnamento dei disabili (Mozione n. 194)	
Illustrazione, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Presidente	32
Ciolini (PD)	32
Borghì (LN)	33
Quartini (M5S)	33
Mozione dei consiglieri Bianchi, Cantone, Giannarelli, Quartini, Galletti, in merito alla soppressione degli assegni vitalizi maturati ed ancora in vigore (Mozione n. 195)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo testo modificato	
Presidente	34
Bianchi (M5S)	34 e sgg.
Marras (PD)	35
Borghì (LN)	36
Quartini (M5S)	37
Mozione dei consiglieri Bugliani, Baldi, Capirossi, in merito all'introduzione di una normativa nazionale di riferimento per l'attività di "Home Restaurant" (Mozione n. 196)	
Illustrazione, dichiarazione di voto, voto positivo	
Presidente	37
Bugliani (PD)	37
Montemagni (LN)	38
Mozione dei consiglieri Casucci, Montemagni, Vescovi, Alberti, Borghi, Salvini, in merito all'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali e alla pratica dell'utero in affitto (Mozione n. 197)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo	
Presidente	38
Casucci (LN)	38
Sarti (SI)	40
Vadi (PD)	41
Quartini (M5S)	42
Pieroni (PD)	43

	pag.
Alberti (LN)	44
Mozione dei consiglieri Bugliani, Marras, Bugetti, Baldi, Scaramelli, Capirossi, De Robertis, Pieroni, Sostegni, Bianchi, Cantone, Giannarelli, Galletti, Fattori, Sarti, Alberti, Montemagni, in merito al riconoscimento del profilo professionale di odontotecnico (Mozione n. 199)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo	
Presidente	44
Alberti (LN)	44
Bugliani (PD)	44
Mozione dei consiglieri Baldi, Marras, Bugliani, Meucci, Capirossi, in merito alle prospettive dei lavoratori nel campo della sicurezza sussidiaria e complementare (Mozione n. 201)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo testo modificato	
Presidente	45
Baldi (PD)	45 e sgg.
Alberti (LN)	46
Giannarelli (M5S)	47
Mozione dei consiglieri Vescovi, Montemagni, Casucci, Borghi, Alberti, Salvini, in merito alla vendita del patrimonio immobiliare dell'Ente Regione, con particolare attenzione a quello di rilevanza storico-culturale (Mozione n. 206)	
Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, in merito ai Piani di alienazione degli immobili pubblici da parte della Regione Toscana (Mozione n. 226)	
Esame congiunto: illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo	
Presidente	48
Alberti (LN)	48 e sgg.
Meucci (PD)	48
Fattori (SI)	49 e sgg.
Cantone (M5S)	51
Mugnai (FI)	51
Giani (Presidente del Consiglio)	53
Bugli (assessore)	54

La seduta inizia alle ore 10:00

Presidenza del Presidente Eugenio Giani

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Congedi

Nomina nuovo Segretario generale

PRESIDENTE: Allora possiamo iniziare. Comunico che non parteciperanno alla seduta odierna il Presidente della Giunta Rossi, la Vicepresidente della Giunta Barni e gli assessori Ciuffo, Grieco, Saccardi.

Vi volevo informare che abbiamo proceduto alla nomina del nuovo Segretario generale nell'ufficio di presidenza di ieri. Voi sapevate che avevamo all'inizio della legislatura, dopo che era scaduto l'incarico per il primo segretario generale che abbiamo vissuto, il dottor Chellini, proceduto ad una fase di sperimentazione per sei mesi con Patrizia Tattini che io ringrazio di cuore per il lavoro svolto in questi sei mesi, lei era la capoarea degli affari istituzionali, quindi continueremo a vederla perché continuerà a svolgere il ruolo che Patrizia Tattini aveva nel momento in cui noi siamo entrati in carica. Mi sono sentito, perché il regolamento prevede che sia il Presidente a proporre all'ufficio di presidenza il nome del segretario generale - che alla scadenza di questi sei mesi si procedesse ad un'indicazione che io, assumendomi le mie responsabilità nel momento in cui sono entrato più in una dimestichezza con la carica e quindi ad una conoscenza più approfondita della macchina regionale, di salvaguardare il ruolo e l'apprezzamento che ho potuto maturare in questi sei mesi verso il segretario generale Tattini. Quindi il segretario generale Tattini rimarrà come unica delle capoarea. Voi sapete abbiamo due possibilità nella nostra pianta organica, c'è il segretario generale, ci sono due capiarea e ci sono dieci dirigenti. Abbiamo ieri in ufficio di presidenza formalizzato che non ci avvarremo di nes-

sun altro capoarea nei prossimi sei mesi ma sarà solo Patrizia Tattini a svolgere questo ruolo; continueremo a vederla perché sarà in questo ruolo di area ancora nelle competenze di assistenza al Consiglio, di lavoro delle commissioni, del bilancio, quindi sarà a pieno titolo persona con la quale continueremo ad avere un riferimento. Come segretario generale io mi sono sentito però di proporre Silvia Fantappiè che è qui accanto a me, giovane dirigente, lei ha svolto per sette anni, se non vado errato... otto anni funzioni di dirigenza nella macchina amministrativa della Regione essendo sostanzialmente stata la vice della dottoressa Bora che è la responsabile degli affari legali, l'avvocato generale della Regione. Quindi grande competenza giuridica da parte di Silvia Fantappiè che ha maturato sul campo al TAR, in Corte Costituzionale, in Corte di Cassazione. Naturalmente la sua formazione giuridica non ha corrisposto al fatto di avere compiti gestionali, quindi per lei sarà una dimensione nuova quella del rapporto gestionale ma sono convinto che, per la brillantezza e le capacità dimostrate nel ruolo che ha svolto, ha tutte le condizioni per poter assecondare a quelle che sono le esigenze di imparzialità, di correttezza, di assistenza paritaria a tutte le parti ed a tutti i gruppi in Consiglio, al lavoro delle commissioni, al lavoro di efficienza che questo potrà consentire. Quindi io ieri ho formulato la proposta all'ufficio di presidenza, ringrazio l'ufficio di presidenza nella sua complessità; ringrazio naturalmente chi mi ha suggerito il modo perché tutte le potenzialità potessero esprimersi e quindi noi abbiamo, immediatamente dopo la sua nomina, fatto anche la delibera per la identificazione delle competenze di area per cui a Lucia De Robertis, Antonio Mazzeo dico grazie per il modo con cui ieri mi hanno assistito in quel delicato momento che si è trattato nel corrispondere alle nuove funzionalità da dare alla macchina amministrativa; ringrazio di cuore Marco Stella e Giovanni Donzelli perché il loro lavoro di rap-

presentanza dell'opposizione, so che hanno fatto per tutta la giornata in qualche modo anche un lavoro di comunicazione e di corrispondenza con quello che è stato il lavoro dell'ufficio presidenza, mi ha fatto sentire ieri veramente l'ufficio di presidenza come un organismo che al di là delle nostre posizioni di parte politica però ha lavorato con estrema correttezza da un punto di vista dei rapporti e delle funzioni istituzionali che siamo chiamati a svolgere. Io quindi auguro alla nuova segretario generale Silvia Fantappiè le condizioni di buon lavoro e sono convinto che troverà corrispondenza da parte di tutti: assessori, capigruppo, presidenti di commissioni, consiglieri ed a Patrizia Tattini lo sviluppo del suo lavoro da dove ha dimostrato la competenza e la padronanza delle situazioni che le abbiamo riconosciuto in questi mesi. Naturalmente proprio per questo io vorrei, anche per senso liberatorio rispetto all'attenzione che ho vissuto in questi due giorni, accompagnare la nomina con un applauso da parte del Consiglio e poi iniziamo direttamente i lavori.

(Applauso)

PRESIDENTE: Naturalmente grazie a tutti voi, grazie a Patrizia Tattini che, ripeto, comunque noi vediamo e vedremo svolgere il suo ruolo perché ho chiesto che come capo area sia presente sia in Consiglio sia negli uffici di presidenza sia nella conferenza di programmazione lavori e che davvero questo Consiglio, che è nato con spirito forte di rinnovamento con 35 consiglieri su 41 al primo mandato e che stando secondo me prova di grande efficienza, possa da questo assestamento della struttura trovare anche nuova linfa per l'ottimo lavoro che sta svolgendo.

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Borghi, in merito alla cessione di acque territoriali italiane alla Francia da parte del governo al largo delle Isole dell'Arcipelago toscano (Interrogazione a risposta

orale n. 224)

PRESIDENTE: A proposito di ottimo lavoro noi eravamo rimasti ieri con le interrogazioni. La prima interrogazione è quella che riguarda: "In merito alla cessione delle acque territoriali alla Francia da parte del governo al largo delle isole dell'Arcipelago toscano", quindi argomento particolarmente rilevante, proposta dal consigliere Borghi e l'assessore Remaschi aveva dato la possibilità oggi di essere sempre presente, infatti lo è, gli cederei la parola per rispondere.

REMASCHI: Sì, grazie Presidente. In risposta alle interrogazioni di cui lei faceva riferimento voglio informare il Consiglio che l'accordo Italia - Francia riguardante lo spostamento delle limite delle acque territoriali francesi sembra che penalizzi in maniera rilevante il settore della pesca professionale marittima. Primo punto: per quanto riguarda diciamo il primo punto dell'interrogazione che è stata posta dalla Lega non è mai stata messa diciamo al corrente la Regione Toscana per quello che riguarda la firma di questo accordo, accordo che peraltro voglio sottolineare è di totale competenza statale e per il quale è stato firmato, diciamo così, un protocollo ben preciso ed è stato firmato circa 1 anno fa, il 21 di marzo del 2015, accordo ad oggi non ratificato dal parlamento italiano. Per quello che riguarda il secondo punto dell'interrogazione voglio far presente che appena venuto a conoscenza di questa situazione con una lettera di qualche giorno fa, del 18 di febbraio del 2016, ho richiesto un incontro urgentissimo al ministro degli affari esteri e della cooperazione Paolo Gentiloni per chiarire diciamo i contorni di questo accordo. Nella lettera si riporta che le aree cedute con l'accordo con la Francia sono aree interessate alle marinerie che operano nell'alto Tirreno e che praticano essenzialmente pesca a strascico. L'interdizione di questa area alle marinerie per quanto riguarda la Toscana fanno rife-

rimento principalmente ai porti dell'Isola d'Elba e di Viareggio e questo accordo se venisse effettivamente sottoscritto e ratificato rappresenterebbe un grave danno per le imprese che vedrebbero restrinto di molto la possibilità della pesca nell'ambito di quelle aree; peraltro in queste aree in determinati periodi si pratica anche la redditizia pesca del pesce spada. Il terzo punto della interrogazione cioè se sia stata ceduta superficie marina davanti alle coste toscane e di quale entità sia la sua cessione. Beh, noi dall'elaborazione che è stata eseguita dalla direzione urbanistica in base ai dati presenti nella convenzione che – ripeto – ad oggi non è ancora ratificata, si evidenzia che è stata ceduta marina diciamo davanti alle coste toscane principalmente davanti all'isola di Capraia ed è stata acquisita una piccola area, diciamo una piccola superficie di area marina davanti all'Isola d'Elba e di Pianosa. Le cessioni di queste superfici ammontano a 340 chilometri circa mentre le acquisizioni a qualcosina meno di 24 chilometri quadrati, con una diminuzione complessiva di questa superficie marina di 316 chilometri quadrati. Le risorse che sono contenute nel tratto di mare interessato, che è il santuario diciamo per i mammiferi marini, voglio sottolineare che sono superfici di altissimo pregio naturalistico. Infine per chiudere rispetto al quarto e quinto punto dell'interrogazione io credo che al fine di non creare allarmismi ma di seguire con grande attenzione questo tipo di aspetto credo che sia necessario diciamo accelerare questo incontro e mi farò diciamo ulteriore artefice diciamo di sollecitare il ministro Gentiloni perché ad oggi non sono ancora stato convocato per fornire questo incontro per analizzare nello specifico diciamo questo accordo che è stato fatto con la Francia, verificare se è possibile una sua revisione di questo tipo di accordo, dopodiché dare, diciamo così, le informazioni le più puntuali e le più corrette possibili a tutti i soggetti che sono interessati rispetto a questo tipo di provvedimento.

PRESIDENTE: Grazie. Adesso la parola a Borghi per la replica.

BORGHI: Ringrazio l'assessore per la schiettezza, sono soddisfatto io ovviamente della risposta, non sono per niente soddisfatto di quello che sta succedendo. Io adesso, per carità, non so voi colleghi ma io sono atterrito. Ma è mai possibile che si possa arrivare ad una situazione in cui noi cediamo territorio dello stato nazionale senza nessun tipo di coinvolgimento degli organi democratici, soltanto sulla base di..., non lo so, evidentemente saranno stati dei funzionari, non ne ho idea, una trattativa privata, non lo so, perché se il Parlamento non ne sa niente, la Regione Toscana non ne sa niente evidentemente c'è qualcuno che si sveglia la mattina e cede territorio. A rigore di Codice Penale è alto tradimento perché nel momento stesso...basta andarselo a leggere, se uno fa intendenza con Stato estero per la cessione del patrimonio statale è condanna penale. Quindi io non lo so se il ministro Gentiloni è impazzito, o che osa c'è sotto. E poco mi incoraggia sapere che la cosa non è stata ancora ratificata dal Parlamento perché poi sappiamo benissimo che il trattato una volta firmato poi dopo tornare indietro già semplicemente dal punto di vista della "Figuraccia", ma fosse solo quello, sono questioni abbastanza difficili, tanto è vero che la Francia che l'ha già ratificato già partiva unilateralmente, abbiamo visto con il caso che poi dopo ha scatenato la questione si è sequestrato il peschereccio in Liguria e poi dopo ci è voluto il riscatto per prenderlo, per la serie: siamo europei, siamo tutti amici ed i confini degli altri non esistono perché tanto siamo un unico Stato. Io scusate ma insomma il fatto di sapere... Non sarei stato più contento se avessi saputo dall'assessore che la Regione Toscana era stata informata, eh, cioè diciamocelo, però così facendo sono preoccupato perché la Regione Liguria non sapeva niente, la Regione Sardegna non sapeva niente, la

Regione Toscana non sapeva niente, il Parlamento non sapeva niente, ma è la maniera di gestire uno Stato questo? Prendiamo e cediamo territori nazionali dove, non so, adesso, per carità, in passato ce ne sono stati di morti per piccole aree di confine; cioè, non so, per Trento, Trieste e cose di questo tipo abbiamo fatto guerre mondiali ed invece arriva Gentiloni che prende e regala pezzi d'Italia. Non so, veramente sono assolutamente allibito, sono molto preoccupato perché diciamo il fatto di sapere che ci sono così ampie cessioni di territorio perché stiamo parlando di 200 e passa chilometri quadrati. In Liguria alla ricognizione che abbiamo fatto il pezzo ceduto è piccolino, di grande pregio di pesca perché c'è questa famosa Fossa del Cimitero dove si pescano i gamberi ma in ogni caso è uno bordo di un confine ma qui sono 240 chilometri quadrati! E non è arrivato fino adesso alla stampa, anzi, qualcuno insinuava che quella cessione della Liguria e parte del nord ovest Sardegna fosse stata fatta a vantaggio della Toscana, cosa che io tutto sommato potevo anche pensare che magari tenuto presente la toscano-centricità insomma del comportamento di certi casi del Governo magari poteva essere vero ma adesso peggio mi sento perché invece sappiamo che la Toscana oltretutto risulta essere la regione più penalizzata da tutte queste cessioni. Io, ripeto, ringrazio l'assessore per la schiettezza, non posso che lasciare a verbale l'incredibile senso di sbigottimento per questa cosa e da adesso partono ogni tipo di iniziativa per quello che potrà essere fatto qua a livello regionale e suppongo poi dopo per quello che potremo fare a livello nazionale per far sì che l'accordo non venga ratificato nonostante la figuraccia che in ogni caso ci porteremo a casa ed in ogni caso però per far sì che non 1 centimetro del territorio italiano venga ceduto.

PRESIDENTE: Grazie anche per aver sollevato questa questione perché indubbiamente al di là delle posizioni si tratta di

una posizione molto delicata che riguarda davvero il nostro territorio ma complessivamente una questione da approfondire.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Bianchi, in merito al corretto funzionamento in Toscana dei treni Swing di Trenitalia
(Interrogazione a risposta orale n. 190)

PRESIDENTE: Adesso l'interrogazione 190, quella in merito al corretto funzionamento in Toscana dei treni di Trenitalia, del consigliere Bianchi verso Ceccarelli. Do la parola all'assessore Ceccarelli.

CECCARELLI: Grazie Presidente. Sì, il consigliere Bianchi nell'interrogazione ha posto tre quesiti: il primo se la Giunta era a conoscenza della situazione relativa al malfunzionamento dei treni Swing in servizio nelle linee toscane. I treni Swing sono i nuovi treni delle linee non elettrificate, quindi in particolare qui si fa riferimento alla Lucca – Aulla. E certo che ero a conoscenza dei problemi che hanno avuto i treni Swing, sono problemi che possono essere classificati come fisiologici per un materiale nuovo e sono stati ovviamente intrapresi immediati correttivi in particolare su procedure software ed oggi questi problemi sono risolti. Il secondo quesito è se “la Giunta non ritenga che occorra finalmente garantire ai cittadini toscani un servizio ferroviario degno di un Paese civile evitando che si ripetano disagi, ritardi e malfunzionamenti”. Ora io, come dire, fuori dalla risposta scritta voglio sperare che questa sia, come dire, stata scaricata diciamo come una interrogazione tipo perché non mi sembra proprio attinente alla situazione che abbiamo in Toscana cioè quello di definire il servizio come un servizio “Non degno di un Paese civile”. Comunque la puntualità, per venire al merito, senza nessuna esclusione di cause, quindi compreso quelle esterne, era a settembre del 2015 dell'88 e 51 per cento mentre oggi si attesta oltre il 93 per cento. I dati più recenti sulla regolarità del servizio tra l'altro confermano questo buon anda-

mento. Questo significa che l'introduzione dei nuovi treni Swing come auspicato ha migliorato notevolmente la regolarità della linea tanto che nel corso del 2015 il limite per i bonus agli abbonati che prevede il superamento del 4 per cento per un indice che tiene conto di ritardi e soppressioni, ora con il nuovo contratto tra l'altro si misura in un altro modo, in positivo anziché negativo ma dal punto di vista della misurazione non cambia niente, ecco, questa soglia non è mai stata superata mentre nel corso del 2014 hanno svolto nel servizio senza Swing in esercizio era stato superato ben cinque volte su dodici, caratterizzando questa linea come la più in difficoltà della Toscana. La regolarità del servizio, quindi chilometri programmati, chilometri cancellati negli ultimi due mesi (periodo dicembre e gennaio 2016) sulla linea Pisa – Lucca – Aulla è stata del 99 e 76 per cento mentre nello stesso periodo del dicembre 2014 era stata del 99 e 46. La puntualità reale senza esclusioni delle motivazioni a dicembre 2015 è stata del 92 e 25 mentre nel dicembre del 2014 era stata dell'88 e 50, con un miglioramento da ascrivere sia agli importanti interventi infrastrutturali che sono stati effettuati nel corso nell'agosto 2015 sulla linea da parte di RFI sia all'introduzione in linea dei nuovi treni diesel che ricordo sono stati acquistati direttamente dalla Regione. In ultimo si chiede se non ritenga che occorra prestare maggiore attenzione alle segnalazioni dei vari comitati coinvolgendoli in costanti incontri e confronti. Da questo punto di vista vorrei assicurare perché la Regione mantiene un contatto costante con i pendolari e gli utilizzatori del treno sia attraverso gli strumenti più attuali come la risposta ad ogni singola segnalazione che arrivi al numero verde o alla segreteria dell'assessorato o come la convocazione di riunioni specifiche con i vari comitati oppure in forme diverse sia attraverso i social e sia attraverso le pagine dedicate alla partecipazione attiva sul portale della Regione. Da poche settimane anche l'applicazione

gratuita "Muoversi in Toscana" prevede la possibilità di fare segnalazioni in modo facile ed immediato.

PRESIDENTE: Grazie a Ceccarelli. La parola al consigliere Bianchi.

BIANCHI: Grazie Presidente. Ci riteniamo soddisfatti della risposta effettivamente allora se sono risolti poi questi problemi perché lì era proprio una difficoltà da anni su quella linea ed io cioè venni sollecitato su questa interrogazione proprio in un momento in cui ci fu un blocco del treno dovuto a problemi di software che vennero bloccati i freni e quindi ci fu veramente quattro ore di attesa per tutti i viaggiatori che poi con mezzi di emergenza vennero poi ricondotti alle proprie case con questi innumerevoli ritardi. Quindi bene, io mi auspico che d'ora in avanti, ecco, questi problemi legati ai treni Swing siano poi definitivamente risolti. Quindi ringrazio l'assessore per la risposta.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Donzelli, in merito alla paralisi del sistema in materia di autorizzazione ambientale in Toscana (Interrogazione a risposta orale n. 223)

PRESIDENTE: A questo punto passiamo alla ultima delle interrogazioni, la 223. Vedo qui l'assessore Fratoni che ringrazio che risponde a Donzelli in merito alla paralisi del sistema in materia di autorizzazione ambientale in Toscana. La parola all'assessore Federica Fratoni.

FRATONI: Grazie Presidente e buongiorno. Preliminarmente mi sia consentito dissentire dall'assunto posto alla base di questa interrogazione che parla di una riforma legislativa che teoricamente ha bloccato l'iter autorizzatorio generando una paralisi del sistema. È vero l'esatto contrario perché la riforma ha di fatto sbloccato una situazione di criticità dando alle imprese tempi certi di risposta e soprattutto un unico interlocutore su tutto il territorio regionale.

L'applicazione della Delrio ci chiamava a fare una scelta: o limitarsi a cambiare la targhetta fuori dagli uffici provinciali mettendo un bel pegaso al posto degli stemmi provinciali oppure fare davvero... cogliere la sfida della semplificazione, dell'uniformità di procedimenti, dell'individuazione dei responsabili dei procedimenti. Abbiamo aderito a questa seconda opzione ovviamente e l'assessorato non ha mai dubitato che tale riforma dovesse costituire l'occasione per pensare ad una Regione nuova e più vicina al cittadino ed all'impresa. Questo assetto organizzativo infatti produce la grande opportunità di uniformare e standardizzare i procedimenti in quanto oggi un imprenditore che volesse richiedere una qualsiasi autorizzazione ambientale ha infatti uno stesso modulo da compilare, una stessa procedura da seguire, stessi tempi e stesse modalità di risposta in qualsiasi luogo della Regione Toscana ed è una rivoluzione, vi assicuro, epocale. In tale ottica di semplificazione già nel mese di dicembre sono state assunte tre delibere, le numero 1300, 1337 e 1346 - con lo scopo di uniformare su tutto il territorio le procedure per il rilascio. Nel dicembre 2015 è stato intrapreso il percorso di riorganizzazione creando due settori distinti: uno è il settore autorizzazioni ambientali, l'altro è il settore bonifiche ed autorizzazioni sui rifiuti ed energia. Fra l'altro le associazioni di categoria sono state coinvolte in questa riforma ed ovviamente gli uffici regionali competenti si sono resi disponibili ad un confronto costante e continuo con i rappresentanti delle sigle di categoria interessate, confronto che peraltro prosegue anche in questi primi mesi dell'anno. Ricordo che per quanto attiene l'autorizzazione ambientale ed energetica l'interlocutore principale è proprio il mondo imprenditoriale sempre di più. Con il SUAP il confronto è stato avviato formalmente il 15 dicembre 2015 con la convocazione del tavolo istituzionale della rete finalizzato a definire le modalità più efficienti di comunicazione ed interazione

quindi fra Regione e SUAP che, come sapete, sono uffici comunali o intercomunali. Vengo ora alle risposte puntuali, le motivazioni per cui si è tardato nell'approvare l'atto di subentro suddetto considerata la sua importanza. La legge regionale che ha introdotto l'Articolo 11 bis e di conseguenza la previsione della delibera attuativa richiamata nell'interrogazione è la numero 9 del 5 febbraio 2016 che è stata pubblicata sul BURT del 10 febbraio 2016. Lo stesso giorno il direttore della direzione ambiente ed energia ha inviato via Pec alle province ed alla città metropolitana un elenco di procedimenti che risultavano ancora non conclusi. L'elenco è il risultato di un lavoro iniziato immediatamente dopo l'1 gennaio 2016 attraverso il personale transitato in Regione, lavoro complesso che ha richiesto un grande impegno di risorse tenuto conto della mole dei procedimenti e della loro complessità; inoltre è stato chiesto di fornire una risposta in merito all'elenco trasmesso entro lunedì 15 febbraio confermando o correggendo le informazioni trasmesse. L'adozione in Giunta della delibera era inizialmente prevista il 16 febbraio cioè solo dopo sei giorni dalla pubblicazione sul BURT, è stata poi posticipata al 23 perché nella settimana intercorsa gli uffici hanno provveduto ad aggiornare ed integrare ulteriormente l'elenco dei procedimenti trasferiti dalle Province alla Regione. Rispetto all'entrata in vigore della legge sono quindi passati tredici giorni, quindi più che di ritardo è opportuno parlare, credo, di celerità, di velocizzazione della Pubblica Amministrazione. Secondo punto: "Se non ritenga opportuno istituire un canale di comunicazione diretto fra uffici regionali e cittadini/aziende in modo da evitare ulteriori perdite di tempo e rimpalli amministrativi per dare risposte chiare ed informazioni precise su ciascuna pratica". Esiste già un canale di comunicazione diretto fra uffici competenti, associazioni di categoria e singole imprese, gli uffici si sono da subito resi disponibili a rispondere con tutti i canali possibili alle

richieste che pervenivano in vario modo. Gli uffici sul territorio hanno mantenuto l'apertura al pubblico e quindi ricevono cittadini e imprese che vogliono avere un'interazione diretta; in più sarà a breve disponibile un apposito indirizzo e-mail ed attivato un servizio di prenotazione on line e telefonico attraverso il quale sarà possibile concordare un momento di incontro su richiesta dell'interessato. Siccome vedo che non ho più tempo lascio la risposta scritta però ci tengo a ringraziare il personale delle strutture regionali, i due direttori Massini e Bernini perché analoga iniziativa è stata presa anche sulla difesa del suolo ed il personale transitato dalle Province perché mi pare che abbiano accolto con grande impegno e con grande generosità questa sfida di trasformazione sostanziale dell'ente Regione e che la stiano conducendo nel migliore dei modi.

PRESIDENTE: Grazie. Allora adesso la parola all'interrogante, il consigliere Giovanni Donzelli.

DONZELLI: Grazie Presidente. Assessore, io sono soddisfatto solo delle sue capacità di illusionista, non della sua risposta politica perché io sollevo un problema molto concreto che riguarda tutte le domande che sono presentate precedentemente e scadute all'1 luglio 2015 quindi si trovano in un caso particolare. Lei mi ha risposto dicendomi: quelle nuove avranno celerità, quelle dopo l'1 luglio 2015 hanno chiarezza. Il problema sono quelle precedenti all'1 luglio 2015 in cui, per carità, lei ringrazia il personale, anche qui è un effetto illusionistico, butta la palla fuori dal campo. Anch'io ringrazio il personale, facile. Il problema qui non è il personale, è lei; il problema è la Giunta qui. Perché quando si stabilisce il criterio che chi ha presentato una domanda, che ha diritto come azienda ad avere delle risposte celeri perché nel frattempo non può operare per esempio se ha degli scarichi idrici, se è un piccolo in-

ceneritore, se è qualunque cosa non può operare, qualunque attività si blocca, è un imprenditore che è bloccato non perché ha presentato male la domanda ma perché non ha avuto tempi certi dalla pubblica amministrazione, la risposta della Regione quando prende in carica queste pratiche scadute dalla pubblica amministrazione cosa risponde? Dice: per quelli precedenti all'1 luglio 2015, assessore, ed è gravissimo, dice: "Ripresentate domanda..." non la domanda, non gli atti: "Ripresentate la vostra volontà di fare... di riaprire il caso", una modalità strana per ripresentare domanda perché mi si dice "senza particolari formalità" e poi dopo su questo ci entro "senza particolari formalità" che è gravissimo ed apre scenari inquietanti. Quindi un'azienda ripresenta senza alcuna formalità, quindi per telefono, con un fogliettino, a voce, non si sa come agli uffici, gli uffici a quel punto ripartono l'iter ed i termini e poi ricomincia la scadenza dei termini da quel momento, da quando ripresentano ricordano che hanno una domanda scaduta. In poche parole io azienda presento oggi una richiesta di autorizzazione, mi rispondete entro qualche mese; io che ce l'ho scaduta da tre anni riparto, riparto daccapo, non ho la precedenza, sono l'ultimo e mi ripartono i tempi dopo quello che lo presenta oggi con una gravità incredibile. Attenzione, quando si dice "Senza nessuna formalità". Per carità, lei ringrazia gli uffici, io sono sicuro che abbiamo tutti uffici integerrimi ma quando si stabilisce "Senza nessuna formalità" chi mi garantisce chi l'ha presentato prima quando basta una telefonata, un foglietto. Si crea un meccanismo per cui qualcuno anche millantando rapporti con gli uffici, che magari non ha perché sicuramente gli uffici sono integerrimi, potrebbe andare da qualcuno a dire: "Guarda, io ho il modo di far passare prima la pratica" perché non c'è una Pec, non c'è una data, non c'è un fatto certificato, non c'è una raccomandata; chi prima porta un foglietto vince, chi prima parla al telefono vince. Chi mi garantisce che ha te-

lefonato prima o che ha portato un foglietto prima? Chi mi garantisce che questo non crei un meccanismo di compravendita della priorità per avere una risposta quando ci sono delle aziende che da anni aspettano una risposta dalla Pubblica Amministrazione e se non l'hanno in tempo chiudono perché mentre la pubblica amministrazione si prende il lusso di dire "Si riparte daccapo con i termini" le banche questo lusso non lo concedono, le banche non hanno la pazienza di dire: vabbè, ripartono daccapo in Regione anche se i termini sono scaduti perché hanno fatto confusione nel passaggio fra provincia e Regione; le banche non aspettano ed allora quando uno ha il fiato sul collo se arriva un millantatore, perché magari è un millantatore che dice: "però io ho il modo di farti passare la pratica prima tanto non serve una particolare formalità". Quando si scrive in delibera che la priorità si stabilisce "Senza particolare formalità" soprattutto in termini ambientali che noi sappiamo sulle le materie più sensibili alle mafie, alle tangenti, alle cose poco trasparenti, quando si parla di materie ambientali parlare di "Senza nessuna particolare formalità" è di una gravità inaudita, apre dei baratri sulla trasparenza inaccettabili. E stabilire il principio quindi che l'azienda onesta che senza alcuna colpa ha presentato una domanda corretta, non gli hanno risposto nei termini per cattiva amministrazione ed adesso la deve ripresentare, ripartono daccapo i termini e poi oltretutto magari si vede passare avanti "Senza alcuna particolare formalità" qualche furbetto ed in qualche modo riesce a passare avanti o comunque non ha certezza dei tempi perché non sa chi gli viene prima e chi gli viene dopo in una graduatoria di termini di ripresentazione delle domande è un sistema incivile e sui termini della sicurezza ambientale non si può giocare, non si può scherzare perché le eco-mafie sono le più forti, la difesa del nostro territorio è sacrosanta. Su questi termini non si gioca, non si scherza. Lei può ringraziare gli assessori, può parlare di una ri-

voluzione ma è irresponsabile.

Mozione dei consiglieri Galletti, Quartini, Giannarelli, Bianchi, Cantone, Fattori, Sarti, in merito all'impiego di animali nello svolgimento degli spettacoli circensi sul territorio della Regione Toscana (Mozione n. 182)

PRESIDENTE: Bene. Allora passiamo alla mozione numero 182, la prima da fare: "in merito all'impiego degli animali impiegati nello svolgimento degli spettacoli circensi sul territorio della Regione Toscana". Naturalmente è la consigliera Irene Galletti che prende la parola per spiegare la mozione.

GALLETTI: Grazie Presidente, colleghi. Allora, questa mozione parte da lontano, diciamo da una serie di considerazioni che vengono fatte in seguito ad una sensibilità che con gli anni si è formata nei confronti degli animali e degli spettacoli con gli animali. Spesso questa sensibilità viene invocata come degli eccessi da parte di animalisti o persone che comunque sia vedono in maniera estremamente manicheista quello che è l'utilizzo degli animali. Su quanto riguarda gli animali, il loro utilizzo e tutto ciò che viene fatto il discorso sarebbe molto ampio ed implicherebbe anche quelli che sono gli allevamenti e tutto quanto ma qui mi vorrei concentrare su quegli che sono gli spettacoli che coinvolgono gli animali, in particolare i circhi. In Europa a partire dalla dichiarazione dei diritti degli animali del 1978 al trattato di Lisbona del 2007 si sono fatti molti passi avanti, la sensibilità delle persone al riguardo è molto cresciuta e ad oggi un sondaggio di Eurispes dice che il 68 per cento degli italiani non apprezza spettacoli e manifestazioni itineranti di qualunque tipo che prevedano l'utilizzo, o meglio, lo sfruttamento degli animali. Sottolineo la parola "Sfruttamento" perché al di là di quello che noi vediamo all'apparenza sotto il tendone che è quello dello spettacolo in sé dove questi animali vengono caricaturizzati, sfruttati appunto per uno spettacolo.

lo che non ha niente a che vedere con la loro natura, con il loro essere, c'è dietro a quello che non vediamo e quello che spesso i genitori con i bambini non vedono e che normalmente, anzi, direi nessuno di noi vede c'è una realtà che vede veramente questi animali sottoposti a torture e vessazioni di ogni tipo per non parlare anche di quello che è l'addestramento che questi animali ricevono per essere portati a fare delle cose completamente contro natura. Non starò qui ad entrare in dettagli perché chiunque possa andare sul web potrà vedere dalle foto e da dei video a che trattamenti sono sottoposti quegli animali. Si parla di animali selvatici, fauna esotica, fauna che anche climaticamente non dovrebbe essere qui ed invece c'è ma anche animali che vivono alle nostre latitudini e che in ogni caso vengono sfruttati. Ci sono degli studi anche fatti dal CNR che hanno dimostrato quanto l'esposizione di questi spettacoli a dei bambini crea in loro una visione molto distorta di quella che è la sofferenza da parte degli animali senzienti che poi si va a riverberare in fenomeni anche nei confronti delle persone o in atti anche di bullismo. Può sembrare difficile che ci sia questo collegamento, in realtà ci sono degli studi che notano proprio una desensibilizzazione del bambino che può essere data anche dall'assistere a spettacoli come questi. Del resto l'abbiamo visto anche in altre circostanze, per esempio sono stati fatti studi anche riguardo a dei videogiochi dove c'è la violenza che portano il bambino ad essere desensibilizzato verso un certo tipo di violenza; qui diciamo *mutatis mutandis* la situazione è la stessa e si vengono a creare le stesse situazioni. I genitori spesso sono inconsapevoli di tutto questo però sta a noi, noi che abbiamo la consapevolezza, noi che facciamo delle leggi, noi siamo tenuti invece a prendere atto di tutto questo e nei limiti di quelle che sono le nostre potenzialità e che quindi sono le competenze residuali che ci vengono date dall'Articolo 117 della Costituzione e nei limiti in cui possiamo fare qualcosa in base anche ad

una legge, alla legge 59 del 2009, una legge regionale che ha assorbito quelle che sono le nuove linee guida riguardo al rispetto degli animali, noi siamo tenuti a cercare di fare un'azione prima di tutto nei confronti del Governo ed è quella alla quale questa mozione vorrebbe spingere, un'azione nei confronti del Governo perché la antica legge ormai, e parlo proprio di antica anche come visione, la numero 337 del 1968 venga abrogata in articoli nei quali sono previsti degli incentivi di natura economica per i circhi con animali e spettacoli itineranti e mostre zoologiche. Questo è l'impegno che chiediamo alla Regione nei confronti dello Stato e viene anche da altre regioni, quindi vorremmo che anche la Toscana facesse parte di quel gruppo di regioni virtuose che ha questa consapevolezza. La Regione può fare anche altro nei confronti dei comuni che attuano dei regolamenti, che adottano dei regolamenti per quanto riguarda la tutela degli animali e vorremmo che la Regione si impegnasse ad attuare ogni misura, nei limiti appunto di quello che le è permesso da parte della legge, per disincentivare gli spettacoli pubblici ed in particolare quelli circensi, come dicevo prima, qualora questi ultimi, gli animali, siano costretti ad esercitare delle attività contrarie alla propria natura, in totale negazione delle proprie caratteristiche etologiche o obbligati a rimanere in condizioni di prigionia anche in stalli veramente molto ristretti e da questo punto di vista ci sono molte segnalazioni da parte delle A.S.L. e dei Vigili Urbani al riguardo, situazioni che creano anche della pericolosità perché abbiamo assistito anche a fughe di questi animali che hanno messo in pericolo l'incolumità pubblica. Quindi il problema dei circhi con gli animali è ben lontano dall'essere soltanto un problema di sensibilità un po' naif, animalista come spesso si vuole vedere per semplificare le cose ma è un problema di natura sociale, sanitaria e non ultimo etica.

PRESIDENTE: La parola a Ilaria Gio-

vannetti.

GIOVANNETTI: Grazie Presidente. Beh, questa mozione insiste su una tematica che non riguarda la Regione. Le manifestazioni che prevedono l'impiego degli animali, come dice la legge 69 all'Articolo 21, sono autorizzate dal comune dove si svolgono sulla base di criteri definiti dal regolamento, previo parere favorevole dalla azienda A.S.L. competente, oltre a questo il comune se appunto ritiene che questi criteri siano rispettati non può neanche negare l'autorizzazione. La Regione interviene inoltre nella verifica concernente la sicurezza dei luoghi deputati all'attività di spettacolo secondo le norme a loro volta sancite da legge statale. Infatti nel titolo quarto della legge regionale del 25 febbraio del 2010 numero 21 all'Articolo 36 si dice che "Alla Regione spetta solo l'accreditamento degli organismi di rilevanza regionale che hanno sede nel solo territorio toscano per lo spettacolo dal vivo" e che questo accreditamento è subordinato al possesso appunto di alcuni requisiti. Ribadisco dunque che è inopportuno richiedere alla Giunta misure che disincentivino l'uso di animali in spettacoli pubblici, come si legge nel penultimo capoverso della mozione, poiché è competenza esclusivamente nazionale. La materia è complessa e per ottenere una modifica sostanziale delle disposizioni è necessario agire a livello nazionale e seguire tecnicamente un iter diverso che comprenda una sensibilizzazione dei comuni e dell'opinione pubblica su questa questione. Una volta attivato un iter non impositivo ma partecipativo sarebbe molto più facile avere esiti positivi a livello statale. La necessità di riforme nel settore non può essere colmata da un documento di divieto ma da una riflessione politica e tecnico-legislativa che abbia come obiettivo il governo della materia circense e non la protesta fine a se stessa. Abbiamo già avuto modo di vedere quali sono gli effetti di una mozione come questa, è stata già approvata nel 2013 ed

impegnava la Giunta affinché sollecitasse i comuni a dotarsi di un regolamento apposito che vietasse l'attendamento nel territorio regionale di circhi o mostre con esemplari selvatici. Gli esiti di tale impegno però non sono stati consistenti proprio perché la materia è normata da leggi nazionali che inoltre pongono serie sanzioni quali la reclusione da 4 mesi a 2 anni e multe da 3.000 a 15.000 euro se questi spettacoli comportano l'uso di sevizie o maltrattamenti per gli stessi animali. Vorrei infine aggiungere che il dibattito sull'uso di animali non può essere fatto circoscrivendolo al solo utilizzo nell'ambito circense ma aprendo una discussione su tutti gli altri campi di utilizzazione quali da quello scientifico a quello turistico. Per concludere il mio gruppo condivide comunque in termini politici il messaggio lanciato dal Movimento 5 Stelle volto alla tutela ed al rispetto degli animali e, anche se crediamo che l'iter da usare sia un altro se vogliamo veramente iniziare a fare passi avanti in questo campo, voteremo a favore ribadendo che si tratta di un voto di merito per dare un messaggio politico ma non sul metodo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla consigliera Giovannetti. La parola al consigliere Salvini.

SALVINI: Grazie Presidente. Io parto proprio da un punto che è presentato nella mozione che dice: "Gli animali nascono uguali davanti alla vita", quindi sono tutti uguali. Non capisco perché si sfruttano gli animali nel circo mentre non si sfruttano cavalli in equitazione e non capisco perché si sfruttano gli animali nel circo e non si sfruttano invece le pecore quando si mungono o gli si taglia... È lo stesso sfruttamento. Quindi se passasse questo messaggio, se passasse questo messaggio significherebbe che tutti gli animali, compresi quelli da allevamento, dovrebbero avere lo stesso diritto: essere ugualmente protetti. Rendetevi conto della mozione che è stata presentata,

ritorna una di quelle questioni di principio che venivano presentate dagli animalisti vent'anni fa e tanto squilibrio hanno creato nella nostra regione, addirittura siamo stati costretti a fare una legge apposta per ricreare, riportare tutta la struttura in equilibrio. Quindi questa mozione non solo è paradossale ma addirittura vorrei dire rivanga un passato che sotto gli occhi di tutti è stato condannato e mi meraviglio che i colleghi della maggioranza non si rendano conto di quello che è stato il nostro passato, di quanto ha penalizzato le categorie di cittadini. Quei massimalismi che venivano... oggi questi massimalismi risono segnati tutti in questa mozione, quindi questa mozione noi la respingiamo appieno perché crea non solo problemi a noi ma crea problemi a tutto il nostro sistema economico. Quindi noi votiamo contro questa mozione.

PRESIDENTE: Grazie Salvini. La parola al consigliere Paolo Sarti.

SARTI: Sì, anche noi abbiamo sottoscritto questa mozione e voteremo a favore. Ora il fatto che non si parli della difesa di tutti gli animali non è che non vuol dire che non si debba difendere almeno quelli. Cioè voglio dire è come dire se noi parliamo di incidenti stradali allora siccome succedono per tanti motivi non parliamo in specifico della cintura di sicurezza. Cioè voglio dire intanto facciamo quello. Ed anche l'altra limitazione che mi sembra nata dal PD di dire: "Sì, noi voteremo a favore però è un problema nazionale" però poi nello specifico è un problema comunale, è un problema dell'A.S.L. allora su questo la Regione può dire qualcosa perché è sotto a questo concetto. Quindi diciamo che sono tutte e due limitazioni al dare il voto a questa mozione che mi sembrano un po' pretestuose, ecco. Direi intanto cominciamo da questo, diamo un segnale, che la Regione dia un segnale poi ovviamente se non potrà essere un segnale legislativo ma perlomeno dia questo segnale, che si adeguino poi le strutture sot-

tostanti tipo A.S.L. o comune. Grazie.

PRESIDENTE: Bene. Mettiamo al voto questa mozione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? La mozione è approvata.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Salvini, Casucci, Vescovi, Mugnai, Montemagni, Alberti, Borghi, Donzelli, in merito alla chiusura anticipata della caccia deliberata in via sostitutiva dal Governo (Mozione n. 183)

PRESIDENTE: E adesso procediamo con la mozione 183, si ritorna alla numero 183, primo firmatario il consigliere Salvini "Contro la chiusura anticipata della caccia deliberata in via sostitutiva dal Governo". La parola a Salvini che introdurrà questo argomento così delicato e sentito. Prego.

SALVINI: Grazie Presidente. Questa mozione vuole sollevare il problema di una legge che noi abbiamo approvato. La legge è questa, noi abbiamo approvato, cioè è stato approvato in Consiglio Regionale un calendario venatorio e non è mai stato impugnato da nessuno, da nessuno né della maggioranza né dell'opposizione. Si intraprende l'attività venatoria, ad un certo punto con un decreto il Governo blocca l'attività; la Regione attraverso l'assessore Remaschi emette un comunicato dicendo: "Il nostro calendario venatorio è perfettamente in linea"; la Cirsemef quindi il nostro istituto rispecchia tutti i criteri di legge della 157, quindi tutti i criteri di legge regionale pertanto per noi il calendario venatorio è valido. Questo è ciò che ha detto l'assessore Remaschi. Nonostante questo l'imposizione del Governo ci fa chiudere l'attività venatoria il 20 di gennaio. Diversamente invece è successo in altre regioni confinanti con noi, in Liguria. Perché questo? Perché la Liguria ha impugnato di fronte al TAR l'illegittimità della chiusura del calendario

venatorio vincendo il ricorso al TAR. Allora, se la Regione Toscana aveva ragione e quindi diceva che il suo calendario venatorio era valido perché la sua validità, e questa è la mozione, non la fa valere in campo legislativo e quindi ricorre ancora per stabilire il criterio di legalità su questo, stabilire il criterio di legalità su una legge? Perché altrimenti se non fa questo e non esce una sentenza del TAR anche per la Regione Toscana un altr'anno ci ritroveremo ancora una volta con un intervento dello Stato che va, pur avendo un calendario venatorio regolare, che va ad incidere ed a bloccare questo calendario. Quindi è necessario e doveroso per la Regione Toscana intervenire ed avere un parere legislativo su, diciamo così, i calendari venatori che emerge in tutta la Regione. Grazie, questo è il motivo praticamente di questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Bene. La parola al consigliere Paolo Sarti.

SARTI: Personalmente voterò contro anche perché contrario alla caccia per l'aspetto che ha assunto ludico e quindi non più di sopravvivenza esistenziale, quindi mi sembra che giocare ad ammazzare gli animali sia assolutamente impensabile. Quindi accetto, anzi, volentieri, se il Governo lo stringe ancora di più il calendario meglio ancora, se poi l'abolisse meglio ancora. Quindi voteremo contro a questa mozione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Leonardo Marras.

MARRAS: Grazie Presidente. Annuncio il nostro voto a favore della mozione presentata dai colleghi della Lega Nord cercando di reinserirla nel contesto attuale. È stata presentata settimane fa nel momento in cui la scelta del Consiglio dei Ministri aveva confermato peraltro una posizione già presente lo scorso anno e che poteva essere lo scorso anno motivata dall'applicazione della direttiva europea in

modo puntuale, cosa che invece per questa stagione poteva essere trattata in maniera differente alla luce degli studi che erano stati compiuti a favore della decisione del Consiglio Regionale sul calendario venatorio approvato in Toscana proprio sulla considerazione scientifica e non pregiudiziale dei tempi biologici di queste specie che, dimostrano questi studi compiuti, non ha alle nostre latitudini influenza rispetto alla migrazione ed ai tempi appunto biologici delle specie oggetto della chiusura anticipata. Contestualizziamola questa mozione perché avviene ai primi di marzo, quando tutta l'attività venatoria è chiusa. Dobbiamo riconoscere e sostenere la Giunta Regionale e l'assessore regionale Remaschi che ha non solo assunto quelle posizioni immediate ma anche in assistenza alle associazioni venatorie, ricorso al TAR del Lazio su quella delibera del Consiglio dei Ministri e quindi per queste ragioni noi votiamo a favore. Credo che sia un approccio giusto quello che è stato seguito dalla Regione Toscana proprio perché il calendario venatorio non è uno strumento semplicemente che attribuisce ai cacciatori la possibilità di cacciare durante il periodo che è loro consentito e visto come una regola che pone delle limitazioni; il calendario venatorio è uno strumento essenziale per la conservazione della natura e non può essere quindi che il frutto di un ragionamento attorno ad evidenti condizioni di carattere naturalistico rispetto alle quali quindi anche in questo caso non... ci troviamo nella condizione di incoerenza e quindi il nostro è un voto di sostegno a sostegno non solo della mozione ma dell'azione che la Regione ha già intrapreso e di cui dobbiamo tutti prendere atto.

Presidenza della Vicepresidente Lucia De Robertis

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Consigliera Galletti, a lei la parola.

GALLETTI: Molto brevemente dichiaro il voto contrario del gruppo del Movimento

5 Stelle riguardo la mozione in questione innanzitutto perché qui la prima cosa da invocare è la corretta applicazione dell'Articolo 7 della direttiva 147/2009 dell'Unione Europea che da questo punto di vista si esprime molto chiaramente. Il fatto di invocare difformità anche di applicazione da parte di altri Stati membri o comunque sia delle complicazioni riguardo al recepimento di questa direttiva secondo noi non è un motivo valido per rischiare di andare di nuovo in procedimento di infrazione con tutte le conseguenze del caso. Abbiamo visto già che con la legge riguardante che abbiamo approvato, licenziato recentemente per quanto riguarda la caccia abbiamo al suo interno un articolo dove è previsto l'utilizzo dei richiami vivi per la caccia ed anche in questo la Regione può andare in procedura d'infrazione; per una volta che si applica correttamente la normativa europea, perché come spesso ci piace dire è l'Europa che ce lo chiede, beh, per una volta che abbiamo risposto positivamente all'Europa e secondo me in maniera anche positiva perché sinceramente si comincia ad essere stanchi anche in questo Consiglio di assistere a queste continue marchette da pagare alle lobby dei cacciatori ed obiettivamente si dovrebbe cominciare ad invocare un po' più quella che è la normativa europea nazionale e cominciare ad andare verso un tipo di ragionamento che non venga definito semplicemente ambientalista o, come dicevo anche prima riguardo ad altre mozioni o altri atti, filo-animalista o cose del genere ma si cominci a fare veramente un ragionamento obiettivo e ragionato che non vada semplicemente a soddisfare quello o quell'altro bacino elettorale.

PRESIDENTE: Consigliera Galletti, lei è sempre molto elegante nell'esposizione, richiamo la "Marchetta" che mi era sembrata forte come definizione. Allora, non ci sono altri iscritti a parlare quindi metto in votazione la mozione numero 183. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Approvato.

- Il Consiglio approva -

Mozione del consigliere Mugnai, in merito all'attuazione della sentenza 70/2015 della Corte costituzionale a favore dei titolari di pensione
(Mozione n. 228 – testo sostitutivo)

PRESIDENTE: Così come definito ieri ripartiamo dalle mozioni che avevamo anticipato con la numero 228 "Sull'attuazione della sentenza 70/2015 della Corte Costituzionale a favore dei titolari di pensione". Illustra il presidente Mugnai, a lei la parola.

MUGNAI: Grazie Presidente. La mozione è abbastanza corposa e riporta tutta una serie di dati e di citazioni che ovviamente nell'intervento vi risparmierei. Cercherò di dare un taglio, come dire, politico del tema che comunque è un tema noto a tutti quanti e la cui responsabilità credo si debba ripartire in quota parte fra molte delle forze politiche che sono rappresentate anche qui in Consiglio Regionale. Governo Monti, momento dove i partiti, il mio certamente, aveva un po' le mani legate ma insomma questo non assolve rispetto a decisioni assunte ed assunte in maniera sbagliata, frettolosa, pur nella consapevolezza di una situazione di difficoltà oggettiva, fra i tanti errori fatti vi è il decreto legge 201 del 2011 insomma la famosa norma che andava sostanzialmente a tagliare le pensioni. Interviene una sentenza della Corte Costituzionale, la 70 del 2015, che dichiara illegittimo quel decreto legge dopodiché siamo non più alla storia ma alla cronaca di attualità, Governo Renzi che va ad approvare un decreto legge per, come dire, pagare una parte di ciò che la sentenza della Corte Costituzionale aveva stabilito essere quanto andava restituito a tanti pensionati, si sta parlando di una platea di oltre 5 milioni di pensionati su 16 milioni che sono le persone che nel nostro Paese percepiscono una pensione e si sta parlando di 5 milioni che prendono le pensioni più alte naturalmente,

le pensioni più alte si parla da 1.400 euro lordi al mese in su, 1.400 euro lordi al mese in su. Allora il dato politico che emerge è che: 1) le sentenze debbano essere rispettate e bisogna rispettarle in maniera compiuta nella consapevolezza anche però di vincoli finanziari, tutto ciò che volete; 2) è che se non si coglie che quelle pensioni, la parte di quelle pensioni che non sono state pagate illegittimamente a tanti pensionati ed a tante famiglie italiane rappresentano in questo momento, in questo contesto storico economico nel nostro Paese il vero ammortizzatore sociale in tante famiglie. In tante famiglie quelle pensioni che sono state tagliate rappresentano l'unico reddito certo sul quale fare affidamento rispetto magari ad una situazione di cassa integrazione del figlio o di un lavoro precario destinato a rimanere tale chissà per quanti anni del nipote. Allora credo si debba prendere una posizione forte, una posizione forte che soprattutto va nella direzione di prendere atto di quella che è la giurisprudenza che si va consolidando, insomma ormai le sentenze sono quasi di segno univoco - e non potrebbe essere diversamente - nel richiamare al rispetto nella sentenza della Corte Costituzionale. Vi sono poi anche decisioni amministrative gravi che credo debbano essere denunciate. Insomma INPS ha dato disposizione puntuale a tutti i patronati informandoli che non verranno rimborsati nel momento in cui i patronati faranno il riconteggio di quei pensionati che hanno... che richiedono il riconteggio della propria pensione al fine di fare ricorso, quindi di fatto è una sorta di boicottaggio rispetto ai cittadini che in presenza di una sentenza della Corte Costituzionale che gli dà ragione hanno intenzione di fare un ricorso per vedere riconosciuti i propri diritti. Allora, ovviamente noi abbiamo presentato nel testo della mozione 228 un testo anche con delle considerazioni politiche rispetto al decreto legge del Governo Renzi. Confesso, per marcare la mia sincerità quando parlo in quest'aula, il mio stupore positivo quando

ieri il collega Andrea Pieroni mi ha avvicinato per dirmi che vi era un'intenzione, una volontà del gruppo di maggioranza del Partito Democratico di confrontarsi su questo testo e lo registro con grande favore naturalmente perché mi rendo conto che da posizioni diverse però si capisce che esiste un problema politico e quindi in uno spirito di mediazione insieme ad Andrea Pieroni abbiamo modificato il testo della mozione sostanzialmente, come dire, nei "Dato atto" e "Considerato che", insomma nella parte politica perché poi il dispositivo sostanzialmente è rimasto così com'è ed il dispositivo chiede una cosa molto semplice, nella consapevolezza che poi il nostro livello di competenza è un po' diverso su questi temi però rappresentiamo insomma anche noi qualche centinaia di migliaia se non... sì, qualche centinaia di migliaia sicuramente di pensionati qui in Toscana e quindi c'è la richiesta alla Giunta Regionale di farsi carico per sollecitare il Governo di intervenire rapidamente e rapidamente però significa anche con un criterio di gradualità nell'andare a rifondere i pensionati che si sono visti togliere illegittimamente parte delle proprie pensioni per dare piena attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale. Su questi punti abbiamo trovato un accordo con Pieroni in rappresentanza del Partito Democratico e quindi chiederei un voto favorevole su una mozione importante, una mozione che vi posso anticipare che comunque sarà presentata anche in altre assemblee regionali ed in diversi consigli comunali. Ecco, con questo testo modificato che è un testo, come dire, ovviamente di mediazione ma credo una mediazione alta, dovesse uscire oggi un voto favorevole del Consiglio Regionale credo sia un'indicazione importante e comunque un ulteriore spunto di riflessione per i nostri colleghi in altre regioni e nostri colleghi in tante altre amministrazioni comunali. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. La parola al consigliere Andrea Pieroni.

PIERONI: Ma io credo che il tema sia un tema che riguarda milioni di persone, un tema molto delicato quello delle pensioni, quindi non credo che ci debba essere stupore se il gruppo del Partito Democratico prova a trovare una sintesi su un testo che faccia salvo quello che è lo spirito che anima appunto la mozione che è quello di sancire il principio che le sentenze ovviamente non si commentano ma si attuano, e credo che questo valga in primis anche per il Governo. Ora, io credo che come tutte le questioni le cose vadano contestualizzate. Ricordava il collega Mugnai che quella norma nacque nel contesto del Governo Monti, un Governo di larghe intese, quindi con una corresponsabilità ampia, nacque in un contesto drammatico per il paese; il paese era sull'orlo del default, ricordo il dato dello spread 530 punti che sanciva questa grande criticità della finanza pubblica e il paese era soggetto di una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea, quindi era la stagione di misure straordinarie che con il "Decreto Salva Italia" furono attuate. Da quelle misure straordinarie si cominciò ad uscire giugno del 2013 allorché con il Governo Letta la procedura d'infrazione dell'Unione Europea venne chiusa positivamente. La sentenza, ricordava il collega Mugnai, è arrivata poi nel 2015 riguardo appunto la eccezione della illegittimità della sospensione del meccanismo perequativo per le pensioni superiori a tre volte il minimo INPS; non stiamo parlando di pensioni da nababbi, delle pensioni d'oro, stiamo parlando di pensioni che al lordo ammontano a 1.440 euro. Il Governo ovviamente ha dato una risposta che non vuol essere né elusiva e né irrispettosa della sentenza della Consulta, anche qui bisogna contestualizzare, da qui anche le proposte di modifica che sono state apportate al testo, e ringrazio il collega Mugnai per averle accolte, il Governo ha dovuto rendere sostenibile il rispetto della sentenza con la situazione finanziaria; siamo nel 2015, c'è in atto

un'azione di risanamento dei conti pubblici, di riconduzione del debito, del deficit sotto la soglia del 3 per cento del rapporto appunto tra PIL e deficit, e quindi il Governo si è assunto anche la responsabilità di evitare di un aggravio di finanza pubblica che avrebbe potuto riportare la situazione se non al 2011 almeno ad una situazione più critica. Ricordo, e lo si legge dalla relazione che accompagna il decreto legge 65 del 2015 che il costo dell'attuazione automatica della sentenza della Corte costituzionale sarebbe ammontato a 24 miliardi di euro per il periodo 2012 - 2015 e circa 7 miliardi di euro solo sul bilancio 2015. Questo costo avrebbe fatto sì che il rapporto tra deficit e PIL sarebbe risalito drammaticamente oltre la soglia del 3 per cento, soglia che invece è stata mantenuta saldamente nel 2015, compromettendo anche gli obblighi di bilancio rispetto ai parametri europei ed evitando il rischio di una nuova procedura d'inflazione.

Ecco, io credo quindi che il tema vada affrontato in questo contesto, la questione è delicata, veniva ricordato come le pensioni sono una parte essenziale del nostro welfare, in una situazione di crisi molti nonni o molti padri pensionati utilizzano la pensione anche per sostenere figli o nipoti che fanno fatica a trovare lavoro o che hanno lavori precari, per cui occorre rispetto anche che per chi appunto percepisce una pensione, seppur non minima ma neanche così consistente da vivere in maniera agiata, perché questa è una necessità che oggi è ineludibile. Quindi io credo che la sentenza sia da rispettare, abbiamo proposto che nel dispositivo si introducesse un concetto di gradualità, proprio perché il costo di questa sentenza è un costo notevole e consistente, non dimenticandoci però che comunque queste risorse possono essere utili anche a dare impulso all'economia, ai consumi perché sicuramente risorse date alle famiglie, ai pensionati ed alle loro famiglie possono essere risorse che poi vengono spese e quindi alimentano un circuito virtuoso di

nuovi consumi e quindi dando fiato all'economia; ecco per queste ragioni riteniamo con gli emendamenti proposti ed accolti che la mozione possa essere approvata.

PRESIDENTE: Grazie consigliere, la parola al consigliere Borghi.

BORGHI: Allora la questione è curiosa perché, e innanzitutto ringrazio il collega Mugnai per averla sollevata, è un po', abbastanza diciamo così paradossale sentire giustificazioni che riguardano lo spread piuttosto che le situazioni di necessità o il deficit PIL e così via, apprezzo molto il fatto che il PD abbia deciso di votare la mozione, tuttavia questa cosa ci riporta: a) indietro ad un tempo infausto, vale a dire quello del governo Monti dove senza nessuna necessità, perché attenzione lo spread e così via non è che scende con le pensioni, lo spread scende con la volontà della banca centrale di garantire il debito, e se questa volontà è condizionata a qualsiasi cosa noi possiamo fare, nel caso specifico all'esecuzione del pensionato, eh ma signori abbiamo un problema grosso come una casa, perché allora significa che poi dopo può arrivare un giorno in cui magari il governatore della banca centrale invece di sempre Draghi si chiama Weidmann o qualcosa del genere e ci può chiedere il sacrificio dei primogeniti? Allora cosa facciamo, perché la banca centrale per fare il suo mestiere ci impone di fare idiozie, come quelle che ha fatto il governo Monti, noi dobbiamo piegarci perché va beh ce lo dice la banca centrale! Signori il Governo Monti ha provocato 13, 13 mesi consecutivi, 13 trimestri consecutivi, magari fossero mesi, 13 trimestri consecutivi di recessione, 13. Una cosa senza parallelo. Dall'istante in cui è andato in carica ci sono stati 13 trimestri di recessione, e poi? Per che cosa? in cambio di ché? E nel momento stesso in cui arriva un provvedimento che è stato dichiarato incostituzionale, quindi non lo possiamo difendere è incostituzionale, il provvedi-

mento, un provvedimento incostituzionale a danno dei pensionati viene realizzato e poi dopo noi possiamo permetterci di ragionare nel momento stesso del ristoro del danno in termini di: ma non possiamo ridarlo perché sennò poi altrimenti sfioriamo il parametro? Beh ma sfioriamo il parametro, signori sfiorano tutti in Europa. La Francia sfiora, la Francia è al 5 per cento, la Spagna è al 5 per cento, l'Irlanda che sono modelli e cose così, sono tutti fuori il 3 per cento, siamo solo noi i fessi che paghiamo, ammaziamo la nostra gente con pensioni tagliate, austerità e cose di questo tipo però dobbiamo essere virtuosi e rimanere nel patto, perché così poi dopo siamo autorevoli e così siamo autorevoli e possiamo regalare pezzi di mare! Questo è quello che ci viene dalla nostra autorevolezza, quello che ci viene dalla nostra affidabilità. Siamo affidabili e quindi ci consentono di fare lo sfioramento e la flessibilità dello 0,2 gli altri non sono affidabili e quindi possono sfiorare del 5, perché il deficit italiano è sempre più basso di tutti, siamo gli unici ad avere avanzo primario, e ciò nonostante ogni volta dobbiamo dimostrare qualcosa; ma dico, allora io non dico che le pensioni italiane sia il sistema migliore del mondo, io stesso ho proposto delle modifiche che potrebbero essere anche penalizzanti per qualche pensione alta. Sì perché se c'è qualche pensione alta che riceve un trattamento molto superiore rispetto ai contributi che ha versato, e qui ci mettiamo anche poi dopo nel caso certi casi di vitalizi e similari, io sono sempre stato il primo a dire che le cose devono essere cambiate e possono essere cambiate, ma con un provvedimento mirato a questo scopo, non con una cosa indiscriminata e poi dopo in reazione ad una dichiarazione di incostituzionalità arrivo, ridò parte di quello che è stato sottratto e lo chiamo pure... com'è che lo chiamavano? Il "Bonus Poletti"? Eh no, non è il bonus Poletti, tu hai rubato 100 stai ridando 20 e fai passare questo 20 come una mancia, ma in realtà hai rubato 100. Allora hai rubato 100 si ridà

100 e poi dopo se tu per caso vuoi rifare un sistema diverso pensionistico che possa attuare dei risparmi di 80 lo facciamo nelle sedi opportune. Per cui sono molto contento che questo problema si sensibilizzi, perché in questo momento i pensionati non dormono, i pensionati si sentono minacciati sia da quello che è successo in passato e sia da quello che rischia di succedere in futuro, vediamo delle notizie assolutamente allarmanti su reversibilità e simili, contributi e chi ne ha più ne metta, e quindi sono inquieto.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

BORGHI: E quindi noi voteremo a favore.

PRESIDENTE: Grazie, La parola al consigliere Quartini.

QUARTINI: Sì grazie Presidente. Questo intervento per annunciare il voto favorevole del Movimento 5 Stelle a questa mozione diciamo per alcuni motivi: 1) perché comunque il welfare va comunque difeso; 2) perché le sentenze della Corte Costituzionale si rispettano ed è fondamentale nel contesto di legalità e della difesa stessa della nostra Costituzione; 3) perché la maggioranza dei soggetti che sono stati penalizzati fino ad oggi sono sicuramente soggetti che hanno redditi inferiori a 3.000 euro e grazie ai loro redditi si mantengono intere famiglie, è un momento difficile per l'economia e lo sappiamo, chiaramente vogliamo distinguerci un attimo per coerenza a livello nazionale che noi poniamo sempre, perché avanziamo sempre dei dubbi etici e di una sorta di ingiustizia sociale sulle pensioni d'oro che in questo caso comunque in parte avranno ulteriori introiti anche i pensionati d'oro, andando verso il rispetto di questa sentenza della Corte Costituzionale, però nel complesso non possiamo esimerci da riconoscere valore a questa mozione e votiamo a favore.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Fattori, a lei la parola.

FATTORI: Sì anche il mio intervento è per dichiarare il voto favorevole di Sì Toscana a Sinistra e per ringraziare anche il collega Mugnai per aver presentato questa mozione importante, perché come ovvio tra le cose più odiose che si possono fare in un momento di crisi economica è proprio quella di andare a colpire le pensioni, farlo con un atto incostituzionale e quindi in violazione della nostra carta fondamentale naturalmente è ancor più odioso; non solo si rispettano le sentenze in generale, ma a maggior ragione si rispettano le sentenze della Corte Costituzionale, cioè dell'alta Corte sulla ripeto carta fondamentale.

Quindi il nostro voto diciamo è favorevole convintamente, nella speranza che questa situazione possa essere risolta il prima possibile.

PRESIDENTE: Grazie presidente. Mettiamo in votazione la mozione numero 228: Favorevoli? Contrari? Astenuti? Approvato. Non ho visto contrari giusto? Quindi approvata all'unanimità.

- Il Consiglio approva all'unanimità -

Mozione dei consiglieri Vescovi, Salvini, Mugnai, Fattori, Donzelli, in merito alla crisi TRW e all'attuazione dell'accordo di programma per Livorno "Area di crisi complessa" (Mozione n. 224)

Mozione dei consiglieri Gazzetti, Marras, Mazzeo, Anselmi, Capirossi, Monni, In merito al ruolo della Regione nell'attuazione dell'accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese (Mozione n. 240)

PRESIDENTE: Andiamo avanti, mi dicono che è pronta anche l'altra mozione che avevamo rinviato, che viene congiuntamente discussa, le numero 224 e 240: "In merito alla crisi TRW e all'attuazione

dell'accordo di programma per Livorno aree di crisi complesse". Era già stata svolta ampiamente la discussione, chiedo se qualcuno vuole illustrare il testo condiviso o se passiamo alla votazione. Presidente Marras, a lei la parola.

MARRAS: Sì, non c'è un testo condiviso ma non per cattiva volontà di nessuno, abbiamo tardato a trovare una sintesi per cui ci siamo in qualche misura diciamo così, accordati su un reciproco voto sulle mozioni pertanto noi ci asterremo, per le motivazioni che abbiamo già espresso ieri durante il dibattito sulle mozioni sulla mozione presentata dalla Lega e voteremo chiaramente a favore di quella presentata dal gruppo del PD.

PRESIDENTE: Grazie presidente, Borghi. Gli ha lasciato il posto il consigliere Cantone, a lei la parola.

BORGHI: Sì, molto brevemente dato che ne abbiamo già parlato ieri, sono contento che in ogni caso ci sia stato un clima assolutamente costruttivo su una vicenda che interessa tutti. Il fatto appunto della mancata presentazione di testo congiunto è tecnico puramente, quindi in ogni caso però noi sempre per dar forza, non trovando dal nostro punto di vista contraddizione nei due termini, voteremo a favore anche del documento presentato dal PD, grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei, la parola al consigliere Cantone.

CANTONE: Grazie Presidente. Quindi le due mozioni verranno presentate e votate in maniera distinta, e pertanto la nostra dichiarazione di voto la faccio in sequenza rispetto a quello che appunto è l'ordine del giorno. Voteremo per la mozione numero 240 presentata dal PD in maniera favorevole, ed i motivi per i quali saremo appunto favorevoli riguardano quello che è il messaggio, più messaggi ma la forza con la quale si

viene a chiedere alla Giunta affinché siano attivati e stimolati e resi più veloce possibili questi tipi di interventi che possono far ripartire o sbloccare questa problematica crisi che specialmente appunto come ormai ben sappiamo tutti, nella costa Toscana sta attraversando un periodo buio nero. Cogliamo con interesse anche quello che è l'invito ad Invitalia affinché ci sia una spinta anche verso questa istituzione appunto a voler accelerare al massimo quelle che sono queste tipo di operazioni, evitando di rimanere bloccati ed impantanati nella burocrazia, perché è stato ulteriormente notato e pertanto si spinge appunto anche ad Invitalia affinché ci sia questo sblocco. Nonostante siano previste appunto delle possibilità di lavoro per 600 posti, purtroppo al momento ne abbiamo di sicuro solo il 10 per cento come attività immediata, e sono i 66 che stiamo valutando, e per quanto riguarda invece il discorso della questione legata al polo tecnologico abbiamo delle problematiche molto importanti relative alla bonifica, c'è il rischio che i costi della bonifica possano accedere anche a quello che è l'investimento destinato a questa operazione e ci teniamo a sottolineare, uno dei problemi di ritardo che abbiamo in questo tipo di operazione è quella di poter riuscire ad unire anche la sinergia rispetto ad altri poli tecnologici, pensiamo a quello che può essere la Magona di Cecina e vedere se possibile anche guardare a fianco a quello che è il Comune di Livorno come il Comune di Navacchio, dove anche lì insiste un polo tecnologico e cercare di riunire la sinergia per poter anche in questo caso aver il miglior risultato con il minor sforzo possibile.

Per quanto riguarda invece la mozione 213 della Lega Nord ci asterremo in quanto riconosciamo sicuramente l'importanza di questa mozione per quanto riguarda la problematica relativa ai lavoratori della TRW, agli ex occupati ed a tanti come essi appunto sono presenti nell'area della costa, e nello stesso tempo abbiamo delle criticità da rilevare per quanto riguarda insistere sulla

realizzazione della darsena Europa; la troviamo come abbiamo già detto, ma non ci stanchiamo di ribadire, una operazione troppo lunga nei tempi e troppo impattante sul sistema per poter essere alla fine poi portata a fruttare effettivamente un beneficio per tutta la costa, e per quel motivo che ho spiegato per quanto riguarda il polo tecnologico insiste sul fatto che debba essere sì veloce e questo siamo d'accordo, ma quando esistono diverse attività, diverse istituzioni dipendenti da diversi comuni, bisogna essere veloci anche nello sburocratizzare questo passaggio. Quindi questa è la nostra dichiarazione di voto per le due mozioni, grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie a lei, consigliere Cantone le ricordo che le mozioni sono la numero 224... Presidente Fattori arriva sempre sul filo, lei deve essere uno sprinter, prego.

FATTORI: Grazie Presidente velocissimamente per esprimere il voto favorevole di Sì Toscana a Sinistra ad ambedue le mozioni. Naturalmente avremmo preferito anche noi arrivare ad un testo congiunto, ma capiamo che ci sono state delle difficoltà tecniche, però il segnale credo positivo è che su questioni così importanti le opposizioni e la maggioranza riescono a trovare appunto testi da condividere, perché stiamo parlando di lavoro, di politiche attive del lavoro, di rilancio dell'economia e di misure per così dire strutturali, dato che lo ricordo, le cose di cui stiamo parlando hanno a che vedere con una dinamica di crisi strutturale e non congiunturale, rispetto alla quale dobbiamo essere capaci di elaborare delle risposte all'altezza e al di là della tragica perdita dei posti di lavoro, centinaia di posti di lavoro della TRW c'è anche un problema simbolico perché la TRW era il simbolo, almeno dal 1936 della Livorno industriale, quindi significa anche la chiusura di un'epoca e la necessità di pensare insieme quale sarà diciamo la successiva epoca.

Quindi su questo il fatto che il Consiglio possa arrivare ad avere posizioni congiunte secondo noi è un fatto molto positivo e da incoraggiare, questo è anche il motivo per cui in nostro voto sarà favorevole alla mozione del Partito Democratico e anche alla mozione presentata dalla Lega Nord.

PRESIDENTE: Grazie presidente Fattori. Allora, non c'è nessun altro iscritto a parlare, quindi metto in votazione... Consigliere Vescovi.

VESCOVI: Chiedo il voto elettronico.

(Si procede alla votazione con sistema elettronico)

PRESIDENTE: Metto in votazione prima la mozione numero 240 perché prima iscritta all'ordine del giorno, presentata dai consiglieri Gazzetti, Marras, Mazzeo, Anselmi, Capirossi e Monni, si può aprire la votazione grazie. Chiusa la votazione. Votanti 33, favorevoli 33, contrari nessuno, astenuti nessuno. Approvato all'unanimità.

- Il Consiglio approva all'unanimità -

PRESIDENTE: Si può resettare e mettiamo in votazione la mozione numero 224 presentata dai consiglieri Vescovi, Salvini, Mugnai, Fattori e Donzelli, aperta la votazione. Chiusala la votazione. Votanti 10, favorevoli 10, contrari nessuno, astenuti 23. La mozione è approvata.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Casucci, Montemagni, Vescovi, in merito alla necessità di predisporre interventi per contrastare la violenza di genere (Mozione n. 185)

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'ordine del giorno, abbiamo terminato gli anticipi e le rincorse, e quindi ripartiamo dalla mozione del giorno numero 185. Illustra il

consigliere Casucci: “In merito alla necessità di predisporre interventi per contrastare la violenza di genere”, prego consigliere Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Questa mozione in merito alla necessità di predisporre interventi per contrastare la violenza di genere è particolarmente sentita dal gruppo della Lega Nord. Purtroppo la violenza nei confronti delle donne è un grave ed oscuro male italiano, che non sempre è stato affrontato con la necessaria determinazione. Oltre alla violenza per le strade sempre più spesso il tragico palcoscenico sono le mura domestiche e gli attori del dramma sono i membri di quella che dovrebbe essere una famiglia purtroppo; proprio perché nascosta nelle mura del focolare la brutalità domestica è la più difficile da individuare e da contrastare. Proprio coloro che dovrebbero proteggere ed amare le donne si trasformano nei loro più terribili aguzzini e torturatori. Queste donne vivono in un incubo quotidiano, un incubo fatto di disprezzo e percosse, spesso non celati i figli, un incubo umano che oggi più che mai ha una valenza politica poiché offre uno scenario di sfida senza precedenti, un terreno nuovo di scontro che ha faticato non a caso ad essere compreso dalla Polizia e dalla stessa informazione. La questione è complessa e presenta molteplici sfaccettature.

Visti i fatti di Colonia è doveroso discutere su di un aspetto non certo marginale che il recente quanto incontrollato fenomeno della immigrazione coinvolti: disagio, minaccia all'incolumità fisica e violenza sessuale a danno delle donne, senza paraocchi ideologici va fatto per rispetto delle donne, di tutte le donne. Occorrono risposte concrete da parte delle istituzioni, senza indugiare oltre. Questa violenza ha colpito luoghi di convivenza, di quotidianità, di libertà e richiede una risposta straordinaria che impegni in modo unitario la comunità nazionale e l'Europa in una comune responsabilità. Rompere il silenzio e l'omertà è

più che mai un imperativo politico di tutta la politica, senza ignorare la complessità della questione e le sfaccettature molteplici, senza nascondersi la difficoltà di trovare soluzioni efficaci e lungimiranti ciò che conta è mai giustificare la violenza contro le donne, che non è mai un fatto privato nemmeno quando avviene in casa e non riguarda solo le donne ma tutta la società. Non può certo bastare uscire dal silenzio e dalla rassegnazione, bisogna predisporre strumenti, stanziare risorse, attuare strategie di prevenzione. La Regione Lombardia ad esempio ha istituito in ambito di prevenzione della violenza di genere, anche attraverso la pratica dell'attività sportiva, corsi di difesa in rosa gratuiti. Si tratta di un'iniziativa regionale dedicata all'autodifesa personale, attraverso la pratica sportiva e contro la violenza di genere. Vengono istituiti corsi formativi gratuiti sotto la guida di esperti istruttori della Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali, nei centri delle città capoluogo delle province lombarde. Vogliamo contribuire a orientare scelte politiche, idee ed azioni di contrasto alla violenza tramite un reale cambiamento culturale civile sociale, a cui tutti e tutte siamo chiamati a partecipare.

Per questo la nostra mozione è volta ad impegnare la Giunta Regionale a valutare la possibilità di svolgere anche in Toscana corsi di autodifesa gratuiti, a stanziare risorse attingendo dai fondi destinati agli interventi in materia di sicurezza al fine di approvare bandi regionali con i quali finanziare progetti presentati dai comuni toscani anche in forma associata, volti ad affrontare questa problematica. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie a lei consigliere, sempre puntuale. Prego consigliere Sarti, a lei la parola.

SARTI: Dunque, intanto rileggere tutti questi dati della premessa di questa mozione fa comunque effetto ed è un problema

grossissimo, il problema è che però questo viene affrontato in maniera secondo me distorta da parte di questa mozione. Ora, prima di tutto bisognerebbe cominciare ad investire un po' di più su quella che è la prevenzione del danno più che sulla rimozione del danno; certo necessaria la rimozione del danno, nel senso che le donne che hanno subito e subiscono violenza vanno protette e vanno aiutate indubbiamente, quindi questo è uno sforzo sul quale ci dobbiamo continuamente impegnare, però rischiamo se non lavoriamo anche sulla prevenzione del danno, cioè sull'origine di questa violenza sulle donne, rischiamo di dover mantenere in piedi continuamente centri antiviolenza senza riuscire a risolverlo il problema. Ora, siccome la violenza le donne non se la fanno da sola ma gliela fanno gli uomini, bisogna sempre ricordarsi che il problema è la cultura maschile e su questo non investiamo abbastanza, anzi addirittura ci mettiamo a contrastare che so forme di educazione sessuale nella scuola con pretestuose "teorie del gender", quando in realtà invece dovremmo andare a spiegare i generi e non la teoria del gender, guardate che teoria del gender è una traduzione sbagliata dall'inglese, perché "*Gender theory*" vuol dire studi sul gender e non teoria; allora, investiamo un po' di più anche su questo, cioè sulla cultura maschile educazione. Ora qui veniva citato il problema immigrazione, è vero che queste persone che vengono da paesi dove i valori maschili sono ancora peggiori dei nostri, però accoglienza vuol dire anche inserirli in una cultura diversa dove si fanno vedere bene e chiari i valori maschili diversi, e invece mi sembra che li mettiamo in una situazione quasi pari rispetto a quello che è il pensiero maschile generale, tanto è vero che abbiamo una violenza continua sulle donne, morti continui e non sono fatti dagli immigrati ma sono fatti dagli europei e dagli italiani.

Ultimo punto, sbagliatissimo affrontare questo problema creando lotte tra i generi, guerre tra i generi, assolutamente, dobbia-

mo pacificare i generi e soprattutto ripeto entrare in una situazione di convivenza, accettazione, rispetto, dialogo, quindi figuratevi se possiamo risolvere il problema armando le donne magari con i corsi di lotta e poi con il mitra e poi mandarle al poligono di tiro e così via, quindi è tutto sbagliato come viene affrontato da questa mozione il problema della violenza sulle donne che è gravissimo e che bisogna affrontare.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla consigliera Monni.

MONNI: Più volte in questa aula abbiamo affrontato il tema della violenza delle donne, tema che ci ha visto anche spesso condividere strategie e preoccupazioni, ed anche io come il consigliere Sarti sono stata molto colpita di come la mozione riassume dei numeri che insomma dimostrano di fatto una situazione davvero preoccupante e che ci deve vedere ulteriormente impegnati su questo tema, sia sul lato della prevenzione che su quello poi invece della individuazione di percorsi che sostengono le vittime, ancora con maggior determinazione. Tuttavia anche io penso che indicare nella soluzione del problema ed anche in una parte della soluzione del problema il finanziamento di corsi di autodifesa, non soltanto non sia una risposta ma può essere addirittura dannoso e lo dico da donna che per altro insomma un po' le arti marziali le ha praticate; intanto perché è una soluzione di dubbia efficacia, perché gli sport da combattimento, si chiamano arti marziali, perché oggettivamente sono delle vere e proprie arti che hanno bisogno di tempo, di applicazione costante e non è che si possa fare un bignami delle arti marziali e concentrare quelle nozioni e quelle competenze in un corso breve, e poi perché chi ha competenze elevate in palestra, sul ring e sul tappeto non è detto che le possa traslare sulla strada dove non abbiamo di fronte un avversario o un partner ma un aggressore, spesso un aggressore che ha un peso fisico estremamen-

te diverso, è un contesto che non ha regole, quindi è una situazione assolutamente non regolata; cioè una donna di 50 - 60 chili per quanto possa praticare arti marziali difficilmente si difende da un uomo di 80 - 90 chili. Certo, ci sono le tecniche e queste sono quelle che insegnano nei corsi anche in Lombardia che servono a provocare un disorientamento temporaneo, il famoso tempo per garantire la fuga, però vi garantisco che richiedono una precisione ed una naturalezza nello svolgere, un automatismo che ti consente di metterle in atto ed una precisione anche in un momento in cui sei assolutamente non lucido perché ovviamente sei preda della paura e dello shock. Ecco, queste competenze non si acquisiscono assolutamente in un corso breve, spesso indirizzato a chi non ha nessuna nozione e non ha a volte nemmeno nessuna preparazione fisica. Questa diciamo che è la ragione, la prima pratica per cui siamo contrari a questa mozione, l'altra è tutta politica, ed è che la violenza dei generi non si combatte facendo finta di insegnare a combattere le donne. Lo abbiamo detto più volte, le risorse sono già poche, non bisogna disperderle in provvedimenti ed in azioni che sembrano aver una strada più breve, rispetto a invece un provvedimento più articolato, una strategia più articolata e quindi più complessa. Noi siamo convinti che la violenza, lo abbiamo detto più volte, si combatte con l'educazione alla diversità, con politiche che permettano alle donne di avere le stesse possibilità e la stessa dignità degli uomini sia in casa che sul lavoro, si combatte insegnando alle bambine ad avere rispetto per se stesse ed a combattere per esempio il bullismo e si combatte anche illuminando le strade e facendo vivere le piazze con l'istruzione, con la cultura, con percorsi formativi nelle scuole, ripensando anche agli spazi della città, creando luoghi di aggregazione, cercando di valorizzare le periferie e di eliminare i luoghi del degrado che sono quelli dove più spesso le violenze si consumano, consentendo ed agevolando an-

che l'apertura dei negozi che lo sappiamo è stato anche uno slogan di qualche associazione di categoria e sono occhi aperti e vigili sulle strade. Non si combatte la violenza sulle donne facendole illudere che dal mostro ci si possa difendere a calci e pugni, perché il mostro è spesso più grande, spesso più forte, sicuramente più cattivo ed animato dalla voglia di fare male. Quindi far passare questo principio secondo ce è assolutamente pericoloso. Il nostro compito è quello di non lasciare nessuno spazio a questo mostro, né fisico né culturale e su questo ci troverete sempre pronti a lavorare insieme.

PRESIDENTE: Grazie, la parola al consigliere Quartini.

QUARTINI: Sì grazie Presidente, io condivido per gran parte le questioni sollevate sia dal gruppo Sì Toscana a Sinistra e sia dal gruppo del PD, penso però che diciamo qualunque tipo di azione che vada verso un sistema di maggior crescita di consapevolezza delle risorse interiori, dei principi di resilienza rispetto alle questioni che riguardano la violenza sulle donne e quindi anche una capacità di crescita interiore, di consapevolezza e spesso anche l'aspetto, come dire, almeno di certe arti marziali va anche in quella direzione di favorire una maggior presa di coscienza del proprio valore diciamo, quindi un aspetto anche meditativo in questo senso, soprattutto su situazioni di grande debolezza e di grande difficoltà siano comunque delle cose da incoraggiare; quindi in questo senso come Movimento 5 Stelle annuncio il voto favorevole, con qualche distinguo rispetto al fatto che le cause sicuramente si trovano altrove e non nella possibilità di difendersi, e quindi pur con questo distinguo pensiamo che sia opportuno appoggiare questo tipo di mozione.

PRESIDENTE: Grazie. Non si sono altri interventi, quindi metto in votazione la mo-

zione numero 185: “In merito alla necessità di predisporre interventi per contrastare la violenza di genere”. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Non approvata.

- Il Consiglio non approva -

Mozione dei consiglieri Alberti, Vescovi, Borghi, Casucci, Montemagni, Salvini, in merito all'emergenza costituita dal commercio abusivo e dalla presenza dei venditori abusivi nei centri delle città (Mozione n. 186)

PRESIDENTE: Mozione numero 186: “in merito all'emergenza costituita dal commercio abusivo e dalla presenza dei venditori abusivi nei centri delle città”. La parola al consigliere Alberti.

ALBERTI: Grazie Presidente. Ovviamente chiedo il voto per appello nominale dopo almeno rientriamo nel clima della maratona in Consiglio dello scorso dicembre. A parte gli scherzi vengo al dunque, il problema del commercio abusivo nel centro delle città è un grande problema. Il danno economico secondo uno studio di Concommercio e Censis il valore di questa merce venduta abusivamente è pari pensate a 17,2 miliardi di euro; pensate voi il danno per i commercianti di mancate entrate, il danno per lo Stato in termini di mancate entrate di tasse. È un commercio, è una filiera quasi sempre gestita da racket malavitosi, la parte finale di questo racket è ovviamente il venditore abusivo spesso extracomunitario clandestino, tutto ciò avviene da gravi problemi da parte delle forze della Polizia Municipale che effettuano controlli, spesso denunce, spesso sequestri, questi personaggi vengono arrestati ed immediatamente rilasciati o addirittura come verificato ultimamente ci sono stati addirittura casi dove agenti della Polizia Municipale come a Firenze recentemente sono stati addirittura aggrediti da questi venditori abusivi. Nel ricordare anche che i commercianti e venditori ambulanti regolari devono adempiere a

tutta una serie di burocrazie, oltre che a pagare tasse devono pagare una tassa per la licenza, l'affitto o l'occupazione suolo pubblico, devono addirittura presentare il DURC, il Documento Unico di Regolarità Contributiva, insomma devono produrre burocrazia e costi, questo quando invece hanno accanto venditori abusivi che in maniera illegale ed incontrastata compiono dei reati. Tutto ciò premesso la nostra mozione va a chiedere l'impegno della Giunta Regionale per attivarsi nei confronti del Governo chiedendo: 1). che ai Sindaci vengano affidati maggiori poteri per contrastare il fenomeno del commercio irregolare; 2). un inasprimento delle sanzioni da applicare ai venditori irregolari ed ai loro clienti; 3). ad attivare bandi con risorse regionali che promuovano progetti elaborati dai comuni anche in forma associata per contrastare l'abusivismo sul proprio territorio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Galletti, a lei la parola.

GALLETTI: Grazie Presidente. Dunque, la mozione presentata dalla Lega trova la nostra condivisione dal punto di vista dell'analisi di quello che è il danno a livello del commercio e anche della manifattura, perché non ci dimentichiamo che al di là dell'aspetto prettamente commerciale che è quello a noi visibile c'è anche tutto l'aspetto della fabbricazione dei prodotti che vengono venduti che anche questa presenta dei profili di illegalità, vengono spesso prodotti in fabbriche, Prato per esempio è una realtà che molti di noi conoscono bene in situazioni veramente ai limiti se non ben oltre la legalità, prodotti contraffatti, c'è tutto il problema della contraffazione e quindi tutto il fenomeno dell'abusivismo, è semplicemente la punta dell'iceberg di quella che è una problematica che investe l'economia toscana e direi quella nazionale ad un livello molto più profondo; quindi l'abusivismo commerciale inoltre anche dal punto di vista dell'immagine che viene data della To-

scana e le attività commerciali è un grave danno, un danno dell'immagine che naturalmente poi si riverbera anche a livello turistico, e quindi potremmo andare ad analizzare questa fattispecie a 360 gradi e troveremo veramente tutti i motivi per essere a favore. Quindi direi che dal punto di vista politico il contrasto al fenomeno dell'abusivismo ci trova completamente a favore, con dei distinguo. Il fatto che si richiede al Governo di dare maggior potere ai Sindaci non so quanto possa essere operativa, in quanto già le Prefetture dovrebbero avere le loro funzioni a riguardo. Successivamente il problema principale è quello della mancanza dei controlli, di una efficacia dei controlli e soprattutto delle erogazioni delle sanzioni e per quanto riguarda le procedure che permettano di arrestare il fenomeno dell'abusivismo laddove il soggetto che pratica abusivismo venga individuato. Qui si parla di Codice Penale e Codice di Procedura Penale, quindi l'azione che deve essere fatta a livello nazionale è veramente ben più ampia di quanto con questa mozione si cerchi magari di fare, però ecco in ogni caso ci trova favorevoli come impegno da parte della Regione Toscana e sono più incerta sulla possibilità dei bandi da fare con risorse regionali qualora ce ne fosse la possibilità naturalmente ben vengano, perché in ogni caso è un aiuto alle imprese, che come giustamente diceva il collega Alberti pagano delle tasse e si trovano spesso in difficoltà per un gravame dal punto di vista fiscale eccessivo. Noi abbiamo presentato adesso anche una mozione, un atto per i mercati ambulanti, anche quello più relativo alla Bolkenstein ma che comunque sia cerca di analizzare quelle che sono le attività di queste piccole, piccolissime imprese spesso individuali; quindi laddove si possa fare qualunque tipo di intervento perché l'abusivismo gravi meno su quelle che sono le già esistenti problematiche del comparto commerciale ben venga, quindi noi voteremo a favore di questa mozione con il distinguo che ci rendiamo conto che forse non

tutto ciò che è qui nel dispositivo possa essere attuato, qualora lo fosse ci troverebbe sicuramente a favore.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al consigliere Enrico Sostegni.

SOSTEGNI: Grazie Presidente. Io ringrazio il consigliere Alberti ed il gruppo della Lega di aver posto un tema che è un tema assolutamente serio, grave che riguarda questa regione come tutto il nostro Paese. I numeri sono su per giù quelli che sono stati citati, sono numeri che danno una evidenza di come questo fenomeno sia un fenomeno assolutamente complesso, che riguarda tanti settori dell'economia toscana e quindi c'è il tema della ristorazione, c'è il tema ovviamente del commercio abusivo, c'è il tema del turismo e quindi è un fenomeno molto complesso come si evidenzia anche dal rapporto di Confesercenti citato da Alberti, e quindi noi non possiamo dare ad un tema così serio una risposta parziale. Mi pareva anche nell'intervento della collega Galletti prima si evidenziasse come il tema è un tema serio e che quindi ha bisogno di un approccio olistico a 360 gradi, penso che sarebbe molto utile che questa Regione facesse un lavoro approfondito partendo dai dati che ci sono, per capire qual può essere più nello specifico e se gli interventi del nostro ente ci possono essere e possono essere importanti per contrastare questo fenomeno.

Quindi io direi, data l'importanza e la vastità del tema si potrebbe rinviare questa mozione in Commissione chiedendo al Presidente che è sempre attento e capace di fare un'analisi importante del fenomeno, di fare un lavoro che possa dire quali sono le capacità ed i modi attraverso le quali la Regione può intervenire sul tema dell'abusivismo commerciale, che non va mai, altro difetto di questa mozione, scisso dal tema della contraffazione, che è strettamente legato a quella dell'abusivismo commerciale. Quindi questa mozione da

questo punto di vista non ha questo approccio e quindi io apprezzo il fatto che si è sottolineato questo, però chiederei al gruppo della Lega di rinviarlo in Commissione.

In mancanza, se rimane questa mozione allora questa mozione per quello che può portare è un contributo che all'abusivismo non toglie niente, ha una mera valenza politica ed allora per essere assolutamente trasparenti e sinceri tra di noi, se una valenza politica bisogna dare a questa mozione non si può ignorare il modo in cui Alberti e la Lega hanno tirato fuori questa mozione. Questa mozione si origina da una campagna che Alberti ha portato avanti tingendosi la faccia di nero ed andando a vendere oggetti in una piazza di Firenze, insieme ad un suo collega che per il tema della legalità in trasmissioni televisive ha tirato fuori una pistola dicendo: Diamo a tutti una pistola, ai sindaci italiani, e gridando, io ho visto almeno ho letto ed ho visto, gridando a chi passava: I neri hanno diritti, gli italiani no! Ecco, allora noi non possiamo ridicolizzare un tema serio come quello dell'abusivismo, se questa aula e questa Regione vuol fare un lavoro serio facciamolo in commissione, siamo disposti e siamo disposti a fare un lavoro approfondito che possa davvero dare un contributo insieme alle categorie economiche, insieme agli imprenditori, serio su questo tema; se però si vuole sfruttare un tema serio per ridicolizzarlo e tirarci come sempre dentro roba che non c'entra nulla su quello che è il tema dell'abusivismo commerciale, noi non ci stiamo e allora chiedo al gruppo della Lega di farci capire se gli interessa il tema dell'abusivismo allora si fu un lavoro serio, se gli interessa una mozione per finire tre righe su un giornale, allora noi vi ci facciamo finire perché votiamo contro a questa mozione, perché questa eziologia delle mozioni non ci va bene e penso non si possa scindere questa mozione dal modo in cui nasce, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Sostegni, La parola al consigliere Sarti.

SARTI: Sì, sono assolutamente d'accordo con Sostegni e anche noi pensiamo che se la cosa viene posta in commissione merita sicuramente di approfondire il tema, proprio perché è un problema serio, mentre come è posta qui si va a colpire sempre l'ultimo anello della catena il più debole insomma. Venditore ed acquirente in qualche modo sono gli anelli più deboli, il venditore lo si capisce immediatamente che è il più debole di tutti, ma anche l'acquirente in qualche modo, perché poi di fatto non c'è la documentazione l'informazione che possa proteggere anche dal compiere una sorta di reato, un reato anzi, e quindi insomma credo che è eclatante andare a colpire i più facili, ma la vera responsabilità sarebbe andare a veder dove avviene la contraffazione, chi la promuove e chi la fa; quindi credo che il tema è grossissimo, non si può affrontare con questo atteggiamento così a punire il nero di turno che vende le borse insomma, ecco quindi anche noi come Sì Toscana a Sinistra siamo favorevoli a rimandare la mozione in Commissione.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Sarti, prego consigliere Quartini, a lei la parola.

QUARTINI: Sì grazie Presidente. Diciamo nei contenuti della mozione, a parte questo riferimento al fatto che sono "Quasi sempre", però è un quasi sempre quindi non sempre "stranieri", rimane un po' questo tema della caccia alle streghe che non dividiamo chiaramente, però nel suo contenuto manteniamo l'idea, se non ritira la mozione la Lega, manteniamo l'idea del voto a favore chiaramente, proprio per un discorso di contenuti e di impegno. Apprezzo molto tuttavia il fatto della proposta di Sostegni sul ritiro, perché questo consentirebbe anche di approfondire un altro tema che è quello della sicurezza, della sicurezza sul lavoro e della sicurezza dei prodotti. Sicurezza sul lavoro che vuol dire spesso sfruttamento minorile, che vuol dire spesso turni

massacranti, mal pagati in condizioni di disagio assoluto e poi chiaramente non c'è garanzia sul prodotto finale rispetto alla sicurezza stessa del rispetto delle normative sul prodotto finale; quindi chiaramente un rinvio in commissione potrebbe consentire di far quadrare a 360 gradi l'impegno della Regione rispetto a questa questione. Chiaramente se Jacopo Alberti non rimanda in Commissione la discussione votiamo a favore per l'impegno che è giusto avere in questo campo. Penso sarebbe una scelta saggia comunque rinviarlo in Commissione.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Alberti per riepilogare le è stato chiesto di... prego, a lei la parola.

ALBERTI: Grazie Presidente. No non è intenzione del sottoscritto e del gruppo della Lega ritirare la mozione, non capiamo lo spirito polemico da cosa nasce, mi sembra una mozione molto equilibrata, una mozione che non ha nessun rigo di polemica, una mozione che va a chiedere impegni precisi e non capisco perché debba essere riportata in Commissione per annacquarela; se i principi fondamentali vengono condivisi non vedo il problema di un'approvazione, pertanto noi andiamo avanti e mettiamo pure in votazione la mozione, annuncio ovviamente il voto a favore del gruppo della Lega Nord.

PRESIDENTE: Bene perfetto. Metto in votazione la mozione numero 186: "In merito all'emergenza costituita dal commercio abusivo e dalla presenza dei venditori abusivi nei centri città". Favorevoli? Contrari? Astenuti? Non approvata.

- Il Consiglio non approva -

Mozione dei consiglieri Alberti, Vescovi, in merito agli Interventi a sostegno della dichiarazione dello stato di calamità naturale per la montagna pistoiese (Mozione n. 187)

PRESIDENTE: Mozione 187: "Interven-

ti a sostegno della dichiarazione dello stato di calamità naturale per la montagna pistoiese", presentatori proponenti Alberti e Vescovi, illustra il consigliere Alberti, a lei la parola.

ALBERTI: Grazie Presidente. Molto brevemente, è una mozione che è stata presentata a fine gennaio, il 21 è stata protocollata, che andava a chiedere degli interventi per quanto riguarda la crisi climatica e quindi anche economica della montagna pistoiese in particolar modo per i comuni di Abetone e Cutigliano. Il problema è stato che fino alla prima metà di gennaio della neve non se ne è visto nemmeno un chicco, io voglio riepilogare un po' quelli che sono stati gli incassi per Abetone; se pensate che i dati al 6 gennaio sono stati di soli 77.000 euro di incassi per il Consorzio Abetone Multipass, ricordo invece pari periodo per quanto riguarda le annate 2012 - 2013 sono state di 1 milione e 185.000 euro, quindi pensate voi la differenza: 77.000 euro contro un 1 milione e 185.000 euro. Per quanto riguarda le festività 2013 - 2014 pari periodo sono state di 854.000 e 254.000 euro, per un calo ovviamente di problemi di stagionalità. Ci sono stati appunto dei gravi danni economici, i sindaci da tempo chiedono delle misure urgenti, la nostra mozione impegna la Giunta Regionale affinché vengano attivati al più presto tutti gli strumenti disponibili per il sostegno delle comunità locali danneggiate dall'anomala stagione invernale ed in particolare di quei soggetti economici operanti nei settori produttivi maggiormente danneggiati, che a breve si troveranno di fronte a scadenze di tipo fiscale, contrattuale e contributivo; B) ad attivarsi celermente presso il Governo affinché venga riconosciuto lo stato di calamità naturale a queste comunità come già richiesto a suo tempo dai sindaci dell'Abetone e di Cutigliano, vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie, la parola al consigliere Marco Niccolai.

NICCOLAI: Grazie Presidente. L'occasione di questa mozione è un momento utile per ripercorrere non solo la questione in sé, oggetto della stessa di cui ieri con il consigliere Vagli ci siamo fatti carico con una interrogazione presentata alcune settimane fa alla Giunta Regionale, ma anche di discutere appunto degli interventi che la Regione Toscana sta mettendo in campo rispetto al sistema neve, perché in queste settimane, nelle scorse settimane la Regione ed in particolare per merito dell'assessore regionale Ciuoffo si è adoperata per mettere in campo un bando per aiuti in conto esercizio destinato agli operatori del settore sciistico per l'ammodernamento ed il miglioramento degli impianti; un bando che scade il prossimo 31 marzo di 500.000 euro che la Regione ha messo appunto a disposizione del settore sciistico per l'ammodernamento degli impianti, anche questo un punto particolarmente sentito da tutto il settore ed un segnale importante che è già venuto nelle scorse settimane. È decisione proprio dei giorni scorsi invece quella, anch'essa una misura della Giunta Regionale una delibera, che ha esteso a tutte le piccole e medie imprese, non solo del settore sciistico che operano nei comprensori montani, quindi è la montagna pistoiese l'Amiata, la Garfagnana, Zeri ha esteso gli effetti della delibera numero 1246 del 2014, quindi una serie di agevolazioni previste per le imprese colpite da eventi calamitosi, in particolare per quello che riguarda il piano di rientro di eventuali finanziamenti regionali rimborsabili e tutta una serie di altre misure che appunto vengono messe in campo durante i periodi per le imprese appunto interessate da territori definiti sottoposti a stato di calamità. Quindi la mozione di cui stiamo discutendo ed anche la richiesta che viene al Governo è più credibile perché è fatta da una Regione che già concretamente in questi mesi, nonostante anche ovviamente tutta una serie di problematiche però è in campo non solo a parole, ma concretamente

rispetto al settore sciistico, che significa tantissimi occupati ed anche una presenza di imprese in numeri ed in fatturato molto importante in vari territori della nostra Regione, è in campo appunto con scelte concrete, non solo con intenzioni e sta facendo tutto quello che è nelle proprie possibilità per dare un segnale a questo settore che è sicuramente parte integrante dell'offerta turistica della nostra Regione e quindi ecco più forte sicuramente viene questa richiesta da una Regione che sta già facendo la sua parte con le misure che appunto fino a qui ho riepilogato in questo intervento.

PRESIDENTE: Grazie, la parola al consigliere Bianchi.

BIANCHI: Grazie Presidente. Allora questa mozione pone alla discussione dell'aula un problema serio, e cioè la crisi economica che stanno vivendo gli operatori turistici della montagna pistoiese in seguito ad un inverno poco nevoso. Al contempo la mozione seppure indirettamente ci pone anche un altro importante, i mutamenti climatici, cioè l'ambiente che ci circonda è oggi messo in grande difficoltà proprio dai mutamenti climatici che incidono anche e soprattutto sulle economie tradizionali delle nostre comunità. La mozione è un atto emergenziale, cioè propone una sorta di soluzione temporanea rispetto ad un problema che andrebbe affrontato per la sua grave complessità. Benché sia anche condivisibile la mozione sotto due aspetti, il primo la richiesta di una sorta di proroga delle scadenze inerenti i vari obblighi fiscali, così come occorre dare un segnale di vicinanza alle comunità montane in termini di riconoscimento di uno stato di calamità naturale; ma se questi due impegni sono necessari per dare una boccata di ossigeno agli operatori della montagna pistoiese la Regione non può guardare il dito senza guardare la luna. I mutamenti climatici oggi sono una realtà con cui dobbiamo fare i conti, occorre per quello rivedere il nostro sistema pro-

duttivo, occorre ripensare il modello di smaltimento dei rifiuti, occorre ripensare alla mobilità e quindi alle infrastrutture viarie di quei territori, in particolare per quanto concerne la viabilità automobilistica, occorre ripensare al nostro sistema energetico, se ci limitassimo al solo assistenzialismo la nostra funzione sarebbe inutile; per questo motivo non posso che esprimere la mia solidarietà, così come quella del gruppo nei confronti degli operatori della montagna pistoiese, ma tutta la montagna pistoiese, A-betone, Cutigliano, Piteglio, San Marcello pistoiese. Credo utile concludere questo mio intervento facendo una riflessione anche sulla necessità di vincolare i fondi a turismo a progetti alternativi alla neve per quei territori o alternativi al sole per altri, perché voglio dire se a Viareggio non arriva il sole non è che tutti gli anni c'è una calamità naturale; quindi approfondire questa strategia, dare questi fondi per un turismo alternativo. Le risorse naturali storiche e paesaggistiche lascerebbero spazio ad innumerevoli possibilità di incentivo al turismo alternativo, ma anche da questo punto di vista occorre monitorare con attenzione come sono erogate le risorse pubbliche e soprattutto su quali strategie di sviluppo. Occorre anche da questo punto di vista ripensare la montagna, non basta più il turismo sciistico, occorre una strategia che sappia valorizzare tutte le ricchezze che rendono le nostre montagne uniche nel panorama nazionale e internazionale.

Per tutti questi motivi esprimo anche il voto del gruppo in astensione rispetto alla mozione.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Baldi, a lei la parola.

BALDI: Sì, come ha detto il collega Niccolai noi avevamo già fatto una interrogazione su questo tema confidando che la risposta della Giunta sarebbe stata positiva, tra l'altro nel frattempo appunto, non sto a rielencarle lo ha già fatto il collega, alcune

risposte ci sono state; la richiesta di riconoscimento della calamità naturale può sembrare a qualcuno anomala, perché di solito le calamità naturali si chiedono quando un evento atmosferico si presenta e non quando l'evento atmosferico invece manca, però in realtà in questo caso le caratteristiche tecniche sono tutte presenti, perché è circoscritto ad un territorio, perché è un evento imprevedibile e perché le sue ricadute sulla vita dei cittadini e delle imprese sono molte. Sono d'accordo anche con alcune cose che diceva Gabriele Bianchi sul fatto che il tema del cambiamento climatico va affrontato in modo strutturale e sistematico, che almeno che montagne che non hanno vette altissime o ghiacciai non possono più contare all'infinito sul turismo bianco come fonte prioritaria principale e garantita di sviluppo e crescita, detto questo poi però noi facciamo due mestieri, da un lato progettiamo ma dall'altro amministriamo e dobbiamo saper fornire strumenti anche per risolvere i problemi di oggi, anche per creare una situazione in cui esista ancora una comunità, un sistema una rete e un territorio per proporre i progetti ed i programmi di domani. Per questa ragione, essendo questa mozione molto molto in linea ed anche somigliante rispetto anche alla interrogazione che avevamo proposto, confermiamo il voto favorevole da parte del gruppo del Partito Democratico.

PRESIDENTE: Grazie consigliere, mettiamo in votazione, quindi non ci sono altri interventi, la mozione numero 187: "Intervento a sostegno della dichiarazione dello stato di calamità naturale per la montagna pistoiese". Favorevoli? Contrari? Astenuti? Approvata.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Quartini, Cantone, Bianchi, Giannarelli, Galletti, in merito alla necessità di revisione del "Nomenclatore tariffario" nazionale (Mozione n. 192)

PRESIDENTE: Andiamo alla mozione numero 192: “in merito alla necessità di revisione del nomenclatore tariffario nazionale”, consigliere Quartini, a lei la parola.

QUARTINI: Sì grazie Presidente, credo di avere, come dire, interpretato un po' l'esigenza di tutti i gruppi consiliari che hanno chiesto di sospendere un attimo la discussione su questa mozione, perché è in atto un'azione mi sembra di aver capito di Giunta proprio, rispetto a questo tema che è un tema significativo, che è un tema importante e quindi potrebbe essere integrato e maggiormente valorizzato in una discussione successiva. Giusto per ricordare che appunto il nomenclatore tariffario rappresenta una lista che regola i prezzi e le tipologie sia di protesi che di ausili soprattutto per i disabili, disabili sia temporanei che permanenti e non è mai stato aggiornato dal 1999 nonostante la stessa legge, la 332 del 1999 avesse previsto che fossero fatti aggiornamenti periodici di questa lista di prezzi e tipologie di ausili, in riferimento sia al piano sanitario nazionale e comunque con cadenza massima triennale. Tutto questo non è successo ed a causa del mancato aggiornamento sono moltissimi i dispositivi in esso contenuti che sono diventati obsoleti e addirittura hanno dei costi superiori rispetto al valore di mercato attuale, anche significativi; tanto per dare un'idea carrozzine pieghevoli nel tariffario, nel nomenclatore costano 420 euro e nel commercio privato 158; i montascale nel tariffario Asl vengono 3.718 euro, se si vanno ad acquistare in un negozio 2.500 euro e lo stesso Ministero dice che l'aggiornamento genererebbe un risparmio enorme anche fino al 70 per cento per gli stessi codici. Sicuramente a livello nazionale era stato previsto di intervenire su questa cosa, ma siamo di nuovo in ritardo. Sono stati fatti due decreti, uno della Livia Turco nel 2008 però alla scadenza è stato ritirato dal Governo Berlusconi, uno nel 2012 da Balduzzi, che doveva

essere aggiornato entro il 31 maggio mi sembra del 2013, però poi questa scadenza non è stata rispettata.

Lo stesso Governo Renzi si era preso l'impegno di rivedere secondo poi un sistema di costi standard a livello nazionale questo nomenclatore ma al momento siamo indietro. Apprezzo molto che la Giunta ci stia lavorando, se questo lavoro va ad integrare la nostra mozione ben venga e quindi siamo disposti in questa sede a ritirarlo.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Quartini, anche perché il gruppo aveva incaricato me di seguire questa cosa, quindi la ringrazio ci vedremo nei prossimi giorni per provare un testo condiviso.

Mozione dei consiglieri Ciolini, Marras, Spinellicini, Giovannetti, Scaramelli, Sostegni, Bambagianni, in merito alla necessità di escludere dalla determinazione dell'ISEE le indennità di accompagnamento dei disabili (Mozione n. 194)

PRESIDENTE: Passiamo alla mozione numero 194: “in merito alla necessità di escludere dalla determinazione dell'ISEE l'indennità di accompagnamento dei disabili”. Sapevo lo voleva illustrare il consigliere Ciolini che prontamente è in aula, a lei la parola.

CIOLINI: C'è stato ieri l'altro la sentenza del Consiglio di Stato, io avevo presentato un mesetto fa proprio perché, su sollecitazione di molte famiglie, perché effettivamente era saltato molto all'occhio questa cosa che l'accompagnamento fosse considerato nell'ISEE, anche perché dava proprio l'idea che l'accompagnamento fosse un reddito di condizione e non un contributo a sostegno dell'inabilità delle persone. Quindi avevamo pensato di, nonostante ci fosse già stato il Tar che aveva accolto il ricorso delle famiglie, e quindi in attesa della risposta del Consiglio di Stato, abbiamo pensato di dare ancora forza alla richiesta delle famiglie presentando questa mozione e facendo

sentire la voce al governo che, tra tutte le ottime cose che naturalmente ha fatto, può essere che qualche cosa gli sia scappato, e quindi noi è giusto che si riporti anche la voce del cittadino a farsi sentire anche nei confronti del Governo. Comunque mi sembra che l'espressione del Consiglio di Stato possa anche mettere la parola fine a questa vicenda, però credo che sia importante perché comunque credo che nel regolamento dell'ISEE comunque rimane attivo, se comunque si approva questa mozione anche testimonianza dell'impegno del Consiglio su questo tema credo sarebbe un segnale politico di unità, apprezzato veramente da tutti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Ciolini. La parola al consigliere Borghi.

BORGHI: Innanzitutto diciamo che vedo con molto favore il fatto che ci sono tante mozioni che passano all'unanimità o a larga maggioranza, quindi significa che il Consiglio lavora bene dal mio punto di vista. Perché una cosa è tirare fuori delle mozioni bandiera, così giusto per il gusto di farsele votare contro, una cosa invece è lavorare per tirare fuori argomenti seri. Dall'altra parte, approfitto di questa dichiarazione di voto favorevole alla mozione del PD di per ribadire come l'ISEE deve, in tante situazioni, essere valutato per quello che è: un indicatore di, diciamo così, generica situazione economica in merito al pagamento o meno di servizi non essenziali. Cioè il lusso, diciamo così, da parte dello Stato può essere valutato con l'ISEE, l'essenziale non può essere valutato con l'ISEE perché l'ISEE avendo dentro degli elementi anche patrimoniali, leggi molto banalmente il possesso della casa, confonde elementi di reddito, di sostegno al reddito, come possono essere per esempio le erogazioni per l'indennità di accompagnamento, con parti che reddituali non sono. E in ogni caso, come in questo caso, non solo, crea una specie di sovrapposizione dove la prestazione viene

computata ai sensi del ricevere la prestazione, no, che è una cosa ovviamente che non sta in piedi; per cui dal mio punto di vista l'ISEE dovrebbe essere, non usato come un'arma indiscriminata, come ho sentito per esempio per considerare anche le pensioni di reversibilità o cose simili, l'ISEE deve servire per quello che è, vale a dire evitare per esempio che un benestante abbia gratis il pasto a scuola per il bambino perché magari se lo può permettere, insomma, o diciamo servizi aggiuntivi legati a visite o che sia esentato dal ticket o quello che è. Il servizio essenziale non c'entra niente con l'essere benestanti o possedere una casa o avere un'indennità di disabilità, per cui è giusto che questi interventi, per quanto possibile, noi nel nostro minimo potere li consideriamo come tali ed evitiamo di avere delle situazioni molto strane, molte paradossali dove viene negato servizio un essenziale perché si possiedono una casa o perché si riceve il servizio come in questo caso che è mi sembra assolutamente strano. Per cui condivido la mozione del PD e votiamo a favore.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al consigliere Quartini.

QUARTINI: Sì, anche se ovviamente decaduto per il discorso del Consiglio di Stato anche noi condividiamo la mozione e votiamo a favore. Non condivido ovviamente il giudizio positivo sulle fantomatiche ottime cose che avrebbe fatto questo Governo che riteniamo essere uno dei peggiori degli ultimi vent'anni ma questo è un altro discorso che non ha che fare con la mozione, quindi sulla mozione votiamo a favore.

PRESIDENTE: Proprio un altro discorso davvero consigliere. Mettiamo in votazione la mozione 194. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Approvato.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Bianchi, Cantone, Giannarelli, Quartini, Galletti, in merito alla soppressione degli assegni vitalizi maturati ed ancora in vigore (Mozione n. 195)

PRESIDENTE: Numero 195: “in merito alla soppressione degli assegni vitalizi maturati ed ancora in vigore”. Presentata da Bianchi, Cantoni, Giannarelli, Quartini, Galletti. Illustra Bianchi, a lei la parola.

BIANCHI: Grazie Presidente. Questa mozione ha l'aspirazione di annullare tutti i vitalizi. In seguito a un confronto su cui dati dei versamenti realmente effettuate dagli ex consiglieri e dagli importi effettivamente percepiti è nata la concreta esigenza di una revisione dell'istituto. Non si tratta di propaganda politica ma di una questione oggi di giustizia sociale., Da alcuni anni in particolare da quando il Movimento Cinque Stelle si è affermato nelle amministrazioni, dando esempio che sia possibile fare politica e servire quindi il bene comune dimezzando le indennità di funzioni così come rinunciando al finanziamento pubblico dei partiti, e l'opinione pubblica ha con forza condiviso l'esigenza di una radicale revisione anche dell'istituto del vitalizio; non dobbiamo mai dimenticare la volontà popolare come amministratori. Il recente referendum contro il finanziamento pubblico ai partiti rappresentano un segnale che la politica dovrebbe accogliere, invece tutti conosciamo bene come attraverso l'utilizzo di una truffa semantica anche l'istituto del finanziamento ai partiti sia stato reintrodotta nel nostro ordinamento. Se il popolo italiano ha detto no al finanziamento pubblico ai partiti, immaginate cosa possa pensare nei confronti dei vitalizi, come minimo lo ritiene una truffa e questo perché la vita fuori dei palazzi della politica non prevede forme di tutela, non prevede paracaduti, non prevede una mano amica pronta a garantire un certo tenore di vita. E davanti a una situazione di incertezza economica, per gran parte la popolazione toscana ed italiana a seguito di

una radicale modifica dei contratti di lavoro, tra l'altro incostituzionali, e delle relazioni contrattuali tra impresa e lavoro a seguito dello stravolgimento dei modelli di impresa e allo snaturamento delle professionalità di lavoro, davanti la controriforma sulle pensioni che ha lasciato migliaia di cittadini nel limbo, mi riferisco logicamente agli esodati, erano diritti acquisiti anche questi - davanti al passaggio dal retributivo al contributivo risulta evidente e logico che tutto sistema politico non possano continuare a vivere come se fosse escluso dai sacrifici, dalle rinunce, dagli sforzi che la stessa politica ha chiesto e continua a chiedere ai cittadini. Occorrono gesti concreti e significativi e questa mozione vuole rappresentare concretamente un importante gesto verso la giustizia sociale. Come un lavoratore oggi a seguito delle modifiche di legge nazionale sugli importi e i metodi per calcolare il contributo pensionistico che si vede ridurre gli importi effettivamente versati, anche un politico dovrebbe adattarsi alla nuova realtà socio economica e riconoscersi come diritto quello di poter godere solo ed esclusivamente dei contributi effettivamente versati. Un costo di 4 milioni e 600 mila euro annui oggi la Regione Toscana non può più permetterselo, anche e soprattutto alla luce del fatto che so poco lo una piccola parte di questi sono stati versati dagli ex consiglieri regionali. Davanti a questo fatto la Toscana non può permettersi di erogare milioni di euro a poche decine di persone lasciando invece migliaia di cittadini senza risposte concrete. Vorrei ricordare a tutta l'aula che la povertà della nostra regione non dà segni di riduzioni, la disoccupazione giovanile raggiunge cifre impensabili soltanto qualche anno fa. Il numero delle imprese che chiudono sono sempre di più rispetto a quelle nuove, etc. etc. e davanti a questo scenario sociale la politica non può nascondersi dietro il *leit motive* “Non ci sono risorse pubbliche”, perché è un falso! Le risorse pubbliche ci sarebbero, basterebbe rivedere l'indennità dei consiglieri, abolire i

vitalizi, ridurre le consulenze, ridurre e controllare con maggiore efficacia la partecipazione pubbliche, ripensare alle opere infrastrutturali strategiche, finire di utilizzare strumenti contrattuali come il *project financing* o il contraente generale, *general contractor*, un'invenzione tutta italiana fatta per rubare soldi pubblici, definiti recentemente dal magistrato Cantone come strumenti criminogeni. Occorre che la politica ripensi a se stesse e soprattutto ripensi al modello di sviluppo del nostro territorio e delle nostre comunità. Credo che in questi mesi il Consiglio abbia sempre più chiaro il progetto politico del Movimento Cinque Stelle: noi vorremmo un'economia circolare, vorremmo sviluppare concretamente la *green economy*, vorremmo una politica infrastrutturale che realizzi una rete tra le nostre piccole e medie comunità che nel mondo rappresentano una vera eccellenza, vorremmo una politica che sia a misura di cittadino e quindi vicina al cittadino anche in termini economici, vorremmo rafforzare la mano pubblica in Sanità nei servizi pubblici come il servizio idrico la gestione integrata dei rifiuti. Vorremmo il reddito di cittadinanza. Sogni? Per noi no. Per noi non semplicemente perché abbiamo un'idea di politica diversa da molti di voi. L'essere politico, e il Movimento Cinque Stelle non significa rappresentare un ceto sociale, non significa godere di benefici, non significa garantirsi il futuro, l'essere politico significa per noi essere servo della propria comunità. Per questo il vero politico non può che essere esempio concreto verso gli altri. Per concludere, e scusate se ho suonato un attimo 5 minuti, oggi poniamo all'attenzione e al voto dell'Assemblea Regionale una mozione che vuole rappresentare una discontinuità rispetto al passato. Noi voteremo a favore perché abbiamo i piedi nel presente ma i nostri occhi guardano verso il futuro, noi voteremo a favore perché vogliamo riconquistare e ripristinare la credibilità delle istituzioni nei confronti dei cittadini. Chi non accoglierà la nostra proposta giustifi-

candosi dietro l'accusa di facile demagogia perde una concreta occasione per riavvicinare la politica alle istituzioni e ai cittadini. Noi non molleremo mai e se non ci riusciremo oggi ci riusciremo sicuramente un prossimo domani grazie al sostegno dei cittadini. Grazie.

Presidenza del Presidente Eugenio Giani

PRESIDENTE: Grazie a Bianchi. La parola al capogruppo del PD Leonardo Marras.

MARRAS: Grazie Presidente. Io credo di aver compreso bene qual è il progetto politico del Movimento Cinque Stelle, ma non è di questo di cui vorrei parlare. D'altra parte l'intento dei consiglieri che hanno proposto questa mozione già stato, anzi l'obiettivo è stato colto, hanno ottenuto uno spazio gigantesco sui quotidiani avendo presentato una semplice mozione in Consiglio Regionale e credo che di fronte al fatto che quel momento è passato ormai da tempo si possa non interrompere l'idillio di questo Consiglio Regionale cercando quindi di stare al merito della mozione, dei contenuti che propone, e provando invece che a fare queste dichiarazioni così enfaticate a stare appunto sul merito delle questioni. Penso fra l'altro che l'iniziativa legislativa che abbiamo promosso ma che è stata profondamente modificata dalla Commissione e che tutto Consiglio Regionale ha approvato, quella del divieto del cumulo dei vitalizi, sia stata una pagina davvero molto importante rispetto a ciò che viene definita, giustamente, come distanza tra la comunità i cittadini e la politica. Di questo avremmo potuto assegnarci dei meriti che però alla luce dei fatti è anche profondamente ingiusto attribuire soltanto a chi ha proposto quella misura. Evidentemente non essere arrivati primi su quel fronte ha stimolato un'azione nuova, più incisiva del Movimento Cinque Stelle, perché essere sorpassati non piace nessuno e sul proprio terreno diventa difficile. Ma

come abbiamo spiegato in quel momento noi non abbiamo mai desiderato fare il titolo, avere quindi un'azione che andasse oltre un atteggiamento ragionevole, giusto e che stesse dentro a quel principio di equità che quella proposta di legge ci richiamava. Trovo profondamente ingiusto che ci siano cittadini, ancorché eletti per fare delle leggi, che abbiano delle retribuzioni dopo una certa età non commisurate a ciò che hanno versato. Stamani leggevo che un parlamentare del PD, Richetti, che ha fatto la prima battaglia per l'abolizione del vitalizio quando era Presidente del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna, propone il fatto di abbinare alla retribuzione, a ciò che si versa, anche la retribuzione posticipata, come appunto potesse essere considerato un modello previdenziale il regime del vitalizio in quel caso parlamentare. Sono convinto che queste prese di posizione derivino anche del coraggio che ha avuto il Consiglio Regionale in quel momento e vedrete che sarà contagioso in molti consigli regionali e probabilmente anche aiuterà a risolvere la questione anche a livello nazionale. Detto tutto questo però, dando andando al contenuto della mozione, io penso che si debba arrivare anche ad approvarla con degli emendamenti, riconoscendo un proprio ruolo e senza pensare che questa iniziativa possa semplicemente essere strumentale alla politica. Perché non è vero, cari consiglieri, che c'è stata un'iniziativa della Giunta Regionale, c'è stata un'iniziativa consiliare rispetto al cumulo dei vitalizi; perché c'è una differenza e noi lo sentiamo spesso rimarcare il dovere della sua dimensione autonoma del Consiglio, proprio in molti casi da voi rispetto alla Giunta. Sullo status del consigliere regionale non può la Giunta intervenire. E' il Consiglio che decide, e il Consiglio ha uno strumento straordinario che la legge! Ed è per questo che la segnalazione è sbagliata nella premessa ed è sbagliata nella conclusione. Allora se i consiglieri del Movimento Cinque Stelle su questo si assumono l'onere e l'onore di essere i primatisti in

quest'aula io sono pronto a concedere il primato, e allora accetteranno volentieri queste richieste di modifica. Anche perché abbiamo letto molto bene i pareri che sono stati a corredo di quel provvedimento di legge, ci sono stati anche autorevoli pareri che c'hanno dimostrato come sia possibile su questo tema arrivare ad un risultato, quali limiti si impongono dal punto di vista dell'ordinamento generale e quindi avremo modo, perché c'è materia per lavorare, di farlo in maniera opportuna, debitamente in quella sede più giusta che è la legge. Allora la mozione se l'accettate io la modificherò così: al secondo "Considerato", visto che qui si fa riferimento al fatto che c'è stata su quel fronte del divieto di cumulo l'iniziativa legislativa della Giunta Regionale, che è falso, perché l'ho firmata anch'io quella proposta di legge e il Presidente della Giunta Regionale l'ha firmata come consigliere, membro di questo Consiglio, autorevole membro ma che vota come tutti noi, quindi io modificherei "L'iniziativa della Giunta Regionale" con "L'iniziativa legislativa consiliare", senza mettere nessuno dentro chi l'ha proposta perché quello che è e come sono andate le cose lo sappiamo bene tutti, ed è la legge di tutto il Consiglio Regionale. E alla fine dell'impegnativa allo stesso modo e per coerenza io modificherei l' "Impegna alla Giunta", io modificherei così: "Impegna il gruppo del Movimento Cinque Stelle a presentare al Consiglio Regionale entro l'anno 2016 una proposta di legge che preveda la soppressione degli assegni vitalizi". Così ne discuteremo bene e ognuno prima di tutto voi farà il suo mestiere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Claudio Borghi.

BORGHI: Non so se... Devo essere rimasto un po' spiazzato dalle proposte di emendamento di Marras. No, io molto banalmente volevo, forse in modo meno scenografico, però volevo ricordare che sì la

materia è da normale con legge e non con mozioni. Mi sembra che ci si arrivi arrivando con la legge perché già l'abbiamo fatto appunto per il cumulo dei vitalizi possiamo tranquillamente ragionarci anche in questa sede. Il vitalizio non è mai stata una cosa che mi appassiona, io sono sempre per il principio del contributivo, vale a dire che chiunque ha pagato determinati contributi poi dopo, con la progressività che serva ad attenuare i diritti acquisiti, progetti di vita passati, per carità... Facciamo pure tutto quello che vogliamo con una certa tara perché vediamo che i diritti acquisiti vengono spesso calpestati anche per la povera gente quindi non è che divento matto io per i diritti acquisiti dei consiglieri, facciamolo come proposta di legge e ne discutiamo in quella sede e vediamo cosa si può fare e cosa non si può fare. Come mozione io non posso ovviamente dire che sono d'accordo perché è sbagliata nel merito e quindi ci asteniamo. Cioè siamo d'accordo nel principio, sbagliata nel merito, quindi il gruppo della Lega si astiene.

PRESIDENTE: Bene, La parola al consigliere Bianchi.

BIANCHI: Grazie. Bene raccogliamo assolutamente l'invito del capogruppo del Partito Democratico, noi chiaramente dobbiamo prenderci qualche mese perché il nostro modo di lavorare sulle proposte di legge è metterlo in rete e così ricevere il contributo di tutti, di che vuole partecipare la scrittura. Però, ecco poi dopo, una volta fatta la proposta di legge non è che ci venite a dire come.... Se noi abbiamo l'incarico noi lo prepariamo e anzi con grande soddisfazione e gioia.

PRESIDENTE: Bene allora possiamo dare per acquisite queste modifiche e quindi viene acquisito... Io metterei in votazione. Per cui l'emendamento che viene portato invece che "La Giunta Regionale" preveda "Impegna il gruppo del Movimento Cinque

Stelle a presentare al Consiglio Regionale entro il 2016 una proposta di legge che prevede la soppressione degli assegni vitalizi" eccetera. Contemporaneamente anche la parte narrativa viene integrata nel momento in cui si dice "Considerata una recente iniziativa legislativa consiliare" e non della "Giunta regionale ha introdotto il divieto di cumulo tra l'assegno vitalizio disciplinato dalla legge regionale 3 di cui godono" eccetera eccetera. Consigliere Quartini.

QUARTINI: Chiedo il voto elettronico.

PRESIDENTE: Allora io metto in votazione con voto elettronico la mozione 195 nel testo modificato.

(Si procede alla votazione con sistema elettronico)

PRESIDENTE Votanti 27. Favorevoli 27. Contrari 0. Astenuti 4. È approvata.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Bugliani, Baldi, Capirossi, in merito all'introduzione di una normativa nazionale di riferimento per l'attività di "Home Restaurant" (Mozione n. 196)

PRESIDENTE: È un precedente nella definizione degli atti che insomma... Adesso la mozione numero 196: "in merito all'introduzione di una normativa nazionale di riferimento per l'attività di Home Restaurant" a firma dei consiglieri Baldi, Capirossi. Bugliani.

BUGLIANI: Grazie Presidente. La mozione è inerente a una prassi ormai largamente diffusa che quella dell'Home Restaurant, cioè l'organizzazione che viene fatta di pranzi e di cene in abitazioni private dove sono presenti ospiti paganti e dove le prenotazioni avvengono attraverso la rete web. Si tratta di una prassi che ormai ha connotati commerciali veri e propri e che ha

indubbiamente degli aspetti positivi. Da una parte quello della diffusione della cultura e della gastronomia tipica dei territori, dall'altra è anche l'occasione per offrire posti di lavoro. Dato atto di questo però, come ho già anticipato, la pratica del Home Restaurant sta assumendo veri e propri connotati imprenditoriali. Per fornire un dato: nel 2014 gli eventi gastronomici del cosiddetto *social eating* sarebbero stati circa 37.000 con oltre 300.000 partecipanti. C'è una risoluzione del Ministero dello Sviluppo Economico che inquadra questa attività come attività di somministrazione di alimenti e di bevande e in quanto tale ricadrebbe nella previsione dell'articolo 64 del decreto legislativo 59 del 2010; pertanto anche l'attività di Home Restaurant deve soggiacere ai requisiti richiesti per l'attività di somministrazione di alimenti e di bevande, requisiti che sono quelli di onorabilità e di professionalità nonché l'obbligo di presentazione della segnalazione certificata dell'inizio attività, la cosiddetta Scia e la richiesta di autorizzazione nell'ipotesi in cui si tratti di attività che si svolgono in zone tutelate. È chiaro quindi che oggi manca una regolamentazione di questo fenomeno sociale e commerciale ed economico e questo potrebbe anche, come effettivamente in alcuni casi sta creando, provocare degli squilibri anche sul piano della concorrenza. Si ravvisa quindi la necessità di procedere all'adozione di una normativa nazionale che disciplini la pratica del Home Restaurant e per questo motivo con la mozione si vuole impegnare la Giunta Regionale ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché si arrivi celermente all'approvazione di una normativa nazionale di riferimento che dia certezza alla materia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Bugliani. La parola alla consigliera Montemagni.

MONTEMAGNI: Si grazie Presidente. Semplicemente per dichiarazione di voto: noi voteremo favorevole a questa mozione

perché riteniamo come ha espresso prima il collega Bugliani che bisogna trovare una regolamentazione a questo fenomeno che poi di fatto giustamente la concorrenza ha ragione se si lamenta, perché sono persone che hanno ristoranti, che hanno attività in proprio, che magari hanno faticato nella vita per pagarsi le quattro mura e pagarsi un mutuo per aprire un ristorante e poi si vedono concorrenti chi si fa la da mangiare a casa. Niente in contrario però è giusto che questo fenomeno venga regolamentato e anche in maniera celere proprio per venire incontro alle esigenze delle attività che già erano presenti sul territorio che ovviamente paghino anche le dovute imposte. Perché bisogna anche pensare a questo, cioè bisogna pensare che questi devono pagare come pagano tutti gli altri. Non possiamo mettere in difficoltà chi da anni sul territorio svolge un determinato lavoro ma anzi bisogna andati incontro e rendergli merito del lavoro che hanno svolto fino ad ora.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la 196. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? La mozione è approvata.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Casucci, Montemagni, Vescovi, Alberti, Borghi, Salvini, in merito all'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali e alla pratica dell'utero in affitto (Mozione n. 197)

PRESIDENTE: Adesso la 197: "in merito all'adozione all'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali e alla pratica dell'utero in affitto". Casucci è il primo firmatario e lo vedo già pronto a illustrare la mozione, a lei la parola.

CASUCCI: Grazie Presidente. Nonostante il mutato quadro normativo che ha visto il Governo e la sua maggioranza fare frettolosamente retromarcia sulla *stepchild adoption* ritirandola dal DDL Cirinnà non dob-

biamo assolutamente abbassare la guardia. Da più parti infatti sono arrivate dichiarazioni che mirerebbero all'introduzione di una norma ad hoc che riguardi appunto la pratica dell'adozione da parte delle coppie omosessuali dimostrando il caos che c'è all'interno della Maggioranza e del Partito Democratico e nel quale è trascinato tutto il Parlamento che da settimane è ostaggio di questo dibattito anziché occuparsi di questioni basilari sul futuro del nostro paese, come il recupero della competitività, l'abbassamento della pressione fiscale, l'abolizione della riforma Fornero, e altre riforme di cui il nostro Paese avrebbe disperatamente bisogno quantomeno per raggiungere un livello non di progresso ma di normalità. Se fossimo guidati da un premier eletto sarebbe ovvio che il pensiero del popolo italiano fosse alla base di qualsiasi cambiamento epocale come quello di cui sta discutendo. Il pensiero del popolo italiano è chiarissimo a riguardo e dice no alle adozioni da parte dei coppie omosessuali. Adirittura da un recente sondaggio il 70 per cento degli italiani si è espresso contrariamente. Il gruppo consiliare di Lega Nord è chiaramente e fortemente contrario alle adozioni da parte delle coppie omosessuali. Come ricordato nel testo della nostra mozione quando si parla di temi come l'adozione o la fecondazione bisogna in primo luogo considerare e tutelare il diritto primario del bambino a nascere e/o crescere in un contesto familiare adeguato, e non tanto a tutelare le aspirazioni delle coppie a diventare genitori. Vorrei porre l'attenzione su di un aspetto essenziale, vale a dire la complementarietà della figura paterna e materna nella famiglia. I genitori educano in modo diverso ognuno sulla base delle naturali inclinazioni. Entrambe le dimensioni genitoriali sono determinanti per un regime educativo efficiente e bilanciato e ciò deriva indiscutibilmente anche dalla differenza tra i 2 sessi che non può essere arbitrariamente sostituita. Afferma il presidente della Società italiana di Pediatria Giovanni Corsello

a proposito: "La qualità delle relazioni umane e interpersonale nonché il livello di stabilità emotiva e la sicurezza sociale di un bambino sono conseguenza di una maturazione psicoaffettiva armonica. Studi e recenti cliniche hanno messo in evidenza che questi processi possono rivelarsi incerti e indeboliti da una convivenza all'interno di una famiglia conflittuale, ma anche da una famiglia in cui nucleo genitoriale non ha il padre e la madre come modelli di riferimento. Non si può pertanto escludere che convivere con due genitori dello stesso sesso non abbia ricadute negative sui processi di sviluppo psichico e relazionale nell'età evolutiva". Intendo citare Oriana Fallaci in "Intervista a sé stessa", all'epoca disse: "Lo Stato non può consegnare un bambino, cioè una creatura indifesa e ignara a genitori coi quali egli vivrà credendo che si nascita da due babbi o da due mamme, non da un babbo e una mamma e a chi ricatta con la storia dei bambini senza cibo o senza casa, storia che oltretutto non regge in quanto la nostra società abbonda di coppi normali pronte ad adottarli rispondo: un bambino non è un cane o un gatto da nutrire e basta, alloggiare e basta, è un essere umano, un cittadino con diritti inalienabili ben più inalienabili dei diritti o presunti dritti di due omosessuali con le smanie materne o paterne. E il primo di questi diritti è sapere come si nasce sul nostro pianeta, come funziona la vita della nostra specie, cosa più che possibile con una madre senza marito, del tutto impossibile con due genitori del medesimo sesso". Il gruppo consiliare di Lega Nord esprime la propria netta contrarietà a qualsiasi misura che offra la possibilità a coppie omosessuali di adottare bambini o apra le porte alla pratica dell'utero in affitto. La nostra mozione è quindi diretta a impegnare la Giunta Regionale a manifestare tale contrarietà in modo formale al Presidente della Repubblica e al Parlamento e al Governo italiano. Infine secondo quanto riportato dall'Associazione italiana Amici dei bambini a oggi sarebbero 30 mila coppie italiane in attesa

di adottare un bambino. Come ricordato nel testo della nostra mozione il rilascio dell'idoneità all'adozione per le famiglie richiedenti necessita di un'attesa che può superare i quattro anni, sostegno di una spesa che può raggiungere i 30.000 euro, una lunga permanenza nel paese di origine. Per questo la nostra mozione è altresì diretta ad impegnare la Giunta Regionale a utilizzare ogni canale istituzionale politico per sensibilità il Presidente della Repubblica, il Parlamento e il Governo affinché siano promosse e approvate tutte misure che ferma restando la necessità di tutelare il diritto primario del bambino a crescere in un contesto familiare adeguato mirino allo snellimento finalmente delle procedure e all'accorciamento dei tempi per giungere all'adozione di bambini sul territorio italiano da parte di coppi eterosessuali e legalmente riconosciute. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Casucci. La parola al consigliere Paolo Sarti.

SARTI: Partiamo da quel poco che ho letto di buono in questa mozione, cioè il fatto che bisogna rivedere la legge sulle adozioni perché c'è evidentemente da sistemarla, ci sono alcuni impedimenti reali a far sì che queste mozioni possano essere più rapide e più congrue rispetto dei tempi di attesa dei bambini. Quindi certamente questo è problema, è un problema che del resto il Parlamento ha già detto di affrontarlo, ha detto di farlo in tempi brevi, speriamo, e ha detto quindi di rimediare anche a quello storpio di legge che ha approvato per rispondere a varie ideologie e quindi speriamo che questa legge venga fatta in tempi rapidi. E questo punto è un punto, un aspetto buono, la richiesta di questo. Ora c'è la solita confusione che si fa con la *stepchild adoption*, l'utero in affitto, insomma è stato chiarito da più voci, da Più interventi che non c'entrano niente uno con l'altro. L'adozione del figlio del compagno o della compagna era qualche cosa che non riguardano

assolutamente l'utero in affitto ma si è voluto far confusione per motivi ideologici. Allora i diritti sono diritti di tutti, compreso anche quello della genitorialità. Ovviamente i diritti vanno tutelati e rispettati purché non vadano a ledere altri diritti. Quindi in questo caso il diritto alla genitorialità bisognerà vedere che non leda i diritti dei bambini. Sono stati fatti studi. Ora in questa mozione si citano studi, soprattutto si cita sempre questo studio del Mark Regnerus. Allora lo dobbiamo dire una volta per tutte: Mark Regnerus ha fatto marcia indietro, ha riconosciuto di aver sbagliato perché ha fatto un campionamento di tutta una serie di figli che erano in situazioni già disagiate di per sé, detenuti etero in carcere che hanno fatto sesso con altri uomini, alla domanda che faceva non era se era cresciuto in una coppia gay ma si chiedeva se il padre o la madre avessero avuto almeno una volta un rapporto omosessuale. Insomma il campionamento di queste 3000 circa persone fra i 18 e i 32 anni è stato fatto in maniera sbagliatissima. E' stato analizzato, ha riconosciuto lui stesso che ha sbagliato e quindi ha affermato che questi studi possono solo confermare che è l'instabilità e la disgregazione che danneggiano i bambini, non il fatto di essere adottati da una coppia omosessuale. Allora basta citare questo studio, citiamo invece tutti gli altri che sono stati analizzati e c'è stata una revisione degli studi. Ricordo che revisione degli studi vuol dire non che si prendono gli studi e se ne guarda solo il risultato ma si vanno a rivedere tutti, a confrontare per vedere se i risultati sono stati condotti, sono stati ottenuti con una conduzione regolare. La revisione ha dato conto del fatto che non si rilevano differenze nell'allevamento del bambino di una coppia eterosessuale o omosessuale purché il contesto circostante sia accettante, sia non emarginante. Tanto per fare un esempio se il bambino viene preso a scuola continuamente in giro perché è in una coppia omosessuale è chiaro che questo crea il problema. Quindi è il contesto che lo crea,

non la coppia in sé. Motivo di più per lavorare sul contesto, cioè sulla società, per aprirsi a questi diritti, alla normalità di questi diritti. Allora diciamo che noi voteremo ovviamente contro a questa mozione pur avendo un pezzettino sulla quale eravamo favorevoli, cioè a fare quanto prima una revisione sulla legge di adozione dei figli. Ecco, quindi la ripresentiamo con una sola richiesta di legge, di modifica della legge sull'adozione? Altrimenti così è non votabile.

PRESIDENTE: Consigliera Vada, a lei la parola.

VADI: Grazie Presidente. In merito a questa mozione presentata dalla Lega Nord, mi scuso in anticipo se vi prenderò un po' di tempo ma ritengo che riguardi questioni estremamente delicate che necessitano anche di grande senso di responsabilità e rispetto profondo per ogni idea che su questo tema e su questo argomento ciascuno di noi può avere. Pertanto cercherò di utilizzare la delicatezza che un argomento di questa natura richiede ed esige. Se non ci riuscirò me ne scuso anticipatamente. Mi riallaccio già alla parte finale della riflessione e della dichiarazione del collega Sarti. Di questa mozione anche io personalmente ritengo assolutamente condivisibile la parte finale, che ci sia un'esigenza di rivedere l'istituto delle adozioni e che questa esigenza sia effettivamente sottolineata alla fine di questa mozione è importante. Lo stesso partito nazionale PD a livello nazionale, lo stesso Governo hanno manifestato l'intenzione di muoversi in questa direzione. Per quanto riguarda altri punti di questa mozione non mi trovo assolutamente d'accordo. Parto proprio dalla promessa: si dice che quando si parla di adozione o fecondazione bisogna considerare e tutelare in primo luogo il diritto del bambino a nascere e crescere in un contesto familiare adeguato. Io ritengo sia la promessa limitante e limitativa perché sempre in ogni circostanza, non soltanto

quando si tratta di adozione o fecondazione medicalmente assistita, è necessario tener di conto del diritto primario del bambino a crescere in un ambiente a lui adeguato; che la genitorialità tutta nel suo complesso necessariamente debba partire e nascere da questo presupposto: ogni aspirazione dei genitori a generare figli, di tutti i genitori, non solo quelli che ricorrono all'adozione o alla fecondazione assistita, debba partire da questo presupposto. Secondo aspetto: nella mozione si fa riferimento, nel titolo in particolare modo, alle adozioni di bambini da parte di coppie omosessuali e alla pratica dell'utero in affitto. Vorrei ricordare a tutti presenti in quest'aula che né l'una né l'altra sono consentite attualmente dalle nostre leggi e non lo saranno neppure quando la legge sulle unioni civili arriverà appunto a completa e complessiva approvazione. Attualmente abbiamo seguito tutti noi le fasi progressive del primo voto al Senato, è stata stralciata l'adozione coparentale, quindi anche l'aspetto più spinoso in qualche modo che poteva mettere in discussione le diverse posizioni e le diverse sensibilità. Personalmente, personalmente io, Valentina Vadi, mi auguro che possa essere ripreso in considerazione questo aspetto e questo elemento ma chiaramente dovrà essere un lavoro complessivo fatto e condiviso da più gruppi di tipo parlamentare. Si fa poi riferimento all'utero in affitto. Anche questa espressione, soltanto utilizzare questa espressione dice tanto di come accogliamo nel nostro Paese quella che è una pratica di tipo medico che è meglio considerare e chiamare maternità surrogata. Forse anche questa non è una bella espressione ma identificare la donna con l'utero, con l'utero e poi in qualche modo con questa espressione molto forte, già ci dice tanto appunto della nostra cultura in questo Paese. Ma non è consentito dalla legge. La legge 40 che è la nostra legge sulla fecondazione medicalmente assistita non contempla la pratica dell'utero in affitto che, nei paesi dove è consentita, è regolamentata dalle leggi ap-

punto che riguardano la fecondazione assistita. Ci sono alcuni paesi anche in Europa dove è consentita, non è consentita in Italia. Così come l'adozione da parte di ho coppie omosessuali non è consentita nel nostro paese, è consentita in tanti paesi europei. Vi potrei fare tanti nomi: Regno Unito, Francia, Spagna, gli Stati Uniti, tanti paesi che noi prendiamo sempre a modello quando parliamo di buon governo, istituzione, lotte per i diritti, probabilmente in maniera completamente libera da pregiudizi e da preclusioni dovremmo cominciare a prenderli non da esempio ma da stimolo di riflessione anche in questo senso, anche appunto in questo terreno di riflessione. Per quanto riguarda le ricerche scientifiche ha già detto tutto il collega Sarti che le conosce meglio più approfonditamente di me e mi associo assolutamente a quanto lui affermato. Ribadisco quanto detto all'inizio: se l'intenzione di questa mozione è sollecitare affinché si riveda l'istituto delle adozioni il mio gruppo consiliare, e io personalmente, siamo pienamente d'accordo e possiamo lavorare anche, vedo la disponibilità del gruppo di SI Toscana eventuale anche a un atto comune e concertato. Diversamente, io personalmente, dichiaro che se la mozione rimarrà questa non la voterò, quindi esprimo il mio voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al consigliere Andrea Quartini.

QUARTINI: Grazie Presidente. Diciamo questo intervento per una piccola riflessione, una dichiarazione di voto. Partiamo dalla dichiarazioni di voto: voteremo contrari a questa mozione perché è chiaramente discriminante in termini di omofobia e quindi non possiamo condividerla. Semplicemente per questo. Viceversa occorre sicuramente da parte di tutto il sistema politico, ma anche da parte del sistema scientifico, fare alcune riflessioni. La prima è sull'idea di utero in affitto che sinceramente ci desta molte preoccupazioni e molte perplessità. Basti

pensare che si pesca praticamente in contesti di miseria e povertà e quindi con inserimenti di classismo abbastanza preoccupanti, pur riconoscendo che ci potrebbe essere in teoria anche una sorta di libera scelta di qualcuno nel proporre il proprio corpo in termini di mercificazione, tuttavia le perplessità sono alte, sono alte e sono secondo noi molto ragionevoli, che vanno al di là dell'espressione laica. L'altra perplessità che un po' si associa all'idea di utero in affitto è più scientifica ed è legata ai percorsi della fecondazione medicalmente assistita e, diciamo, ormai c'è una mole di lavori molto significativi, e in particolare sugli animali prima che sull'uomo, dei danni fetali, dei danni che si proseguono anche nelle generazioni successive in termini di rischio cardiovascolare sicuro, in termini di rischio di ipertensione sicuro, in termini di rischio leucemico su alcuni studi. Quindi chiaramente tutto questo suggerisce molta prudenza e molta cautela. Negli animali ormai è dimostrato da più di trent'anni, nell'uomo le fecondazioni medicalmente assistite stanno mostrando gli stessi effetti. Il problema è che non c'è abbastanza informazione, non c'è abbastanza riflessione su questi temi e questa è una cosa che ho preoccupa molto. Bisognerebbe che se non altro ci fosse la capacità del sistema di informare maniera corretta, cosa che non ci sembra che sia, anche in virtù di un grande business che c'è dietro le forme di fecondazione medicalmente assistita. Negli animali è stato visto in maniera chiara, ormai non esistono più animali tra virgolette OGM simili, sono nutriti OGM e sono fecondati con semi già prescelti anche perché la fecondazione medicalmente assistita dell'animale implica un periodo refrattario alla gravidanza ridotto e quindi chiaramente si fanno più figli in tempi più rapidi e anche più grassi. E questo implica anche in questo caso un business enorme. Pensiamo che le fonti FAO attualmente parlano di allevamento di carne che riguarda le 19 ai 39 miliardi di capi a livello mondiale. Dovrebbe indurci anche a

una riflessione su questo perché la fecondazione medicalmente assistita ha posto di questi problemi. Quindi forse cominciare a ragionare in termini etici se porre confini alla scienza o viceversa pensare che la scienza diventa la nostra religione per cui tutto è possibile credo che sia un aspetto assolutamente importante da prendere in considerazione. Rispetto alla mozione di per sé io ringrazio per aver consentito questa riflessione di forte cautela, prudenza e perplessità sia sulle pratiche di utero in affitto e che non riguardano chiaramente gli omosessuali, riguardano soprattutto gli eterosessuali e sul ragionamento da fare e da approfondire per il futuro in termini di fecondazione medicalmente assistita che comunque mostra alcuni limiti e soprattutto mostra una scarsa capacità ad ottenere davvero fino a fondo il consenso informato da parte di chi è sottoposto a queste pratiche.

PRESIDENTE: Bene, la parola al consigliere Pieroni.

PIERONI: Grazie Presidente. Alcune veloci considerazioni: magari ero interessato a capire se l'appello e la richiesta che è stata fatta sia dalla collega Vadi che dal consigliere Sarti rispetto ad una rivisitazione della mozione per mettere al centro dell'atto il tema dei percorsi di adozione delle coppie italiane poteva essere accolta o meno. In assenza di cenni di riscontro rispetto a questa richiesta presumo che non ci sia disponibilità da parte della Lega Nord a ritirare questa mozione. Per cui volevo solo esprimere velocemente alcune considerazioni tenendomi strettamente attinente al testo, lasciando un po' sullo sfondo l'intervento che ha fatto il collega Casucci che è animato da una furia ideologica che non mi appartiene e che non indurrebbe diciamo a valutare positivamente il testo di questa mozione. Ecco io voglio solo esprimere il disagio rispetto ad un voto che sia favorevole o contrario, men che meno l'astensione. Io credo che in quanto in questa mozione è scritto piuttosto che per

come la mozione è stata presentata ci siano elementi che sono già stati raccolti anche da chi mi ha preceduto ed interessanti da sottolineare positivamente, partendo intanto dalla valorizzazione del diritto del bambino a poter crescere in un ambiente che sia adeguato è funzionale anche alla crescita umana e psicologica nelle migliori condizioni; credo che il diritto, com'è stato definito, alla maternità sia un diritto ma credo che non possa essere un diritto ad ogni costo, specialmente se sotto il profilo biologico. Da qui ecco la mia espressione di contrarietà alla pratica dell'utero in affitto, della maternità surrogata, una contrarietà che del resto oggi è garantita è assicurata dalle normative vigenti ma che credo sia utile sottolineare rispetto anche alla enfaticizzazione che del tema viene fatto: io credo che una pratica, la pratica della maternità surrogata apra il fronte a tutta una serie di questioni che stanno nella strumentalizzazione o nella mercificazione del corpo femminile che stanno nel rischio che su queste pratiche si instaurino anche attività lucrative o interessi anche per niente legittime e per niente lecite, il rischio che rispetto a queste pratiche si strutturino delle organizzazioni che hanno la finalità di favorire la fecondazione, la maternità surrogata. Ecco, per cui io credo che il tema vero che qui la mozione pone al centro del dispositivo è quella di intervenire finalmente sulla legislazione italiana per quanto riguarda le adozioni, per dare finalmente agio e possibilità alle decine di migliaia di famiglie che vogliono adottare bambini di poterlo fare in tempi ragionevoli e con percorsi che possono assicurare la piena conformità delle condizioni rispetto all'adozione; così come io credo che una riflessione la si debba fare, uscendo un po' da questa schermaglia legata alle vicende normative anche di queste settimane, una riflessione vera la si debba fare sulle politiche per la famiglia, che siano politiche vere strutturali e che abbiano un respiro pluriennale. Credo che tutti noi abbiamo letto in questi ultimi giorni i dati statistici sull'an-

damento demografico nel nostro paese e credo che tutti siamo rimasti sorpresi dal registrare un crollo delle nascite abbinato anche a un aumento dei decessi che ha fatto sì che il 2015 sia stato, dopo gli anni della guerra, un anno col maggior calo demografico della popolazione. A questo credo che bisogna dare finalmente attenzione per cui rispetto alla mozione, per le considerazioni che ho fatto su alcuni punti importanti che non possono essere a mio modesto avviso liquidati con un voto negativo ma non potendo neanche sostenere l'impostazione che è stata data, dichiaro che non parteciperò alla votazione. Consigliere Alberti.

ALBERTI: Grazie Presidente. Chiedo la votazione con sistema elettronico.

PRESIDENTE: Bene. Mettiamo in votazione con sistema elettronico. Chi è favorevole, chi è contrario, chi è astenuto potrà, via elettronica, manifestare il proprio pensiero. Dichiaro chiusa la votazione. 32 votanti; 5 favorevoli; 27 contrari. La mozione non è approvata.

- Il Consiglio non approva -

Mozione dei consiglieri Bugliani, Marras, Buggetti, Baldi, Scaramelli, Capirossi, De Robertis, Pieroni, Sostegni, Bianchi, Cantone, Giannarelli, Galletti, Fattori, Sarti, Alberti, Montemagni, in merito al riconoscimento del profilo professionale di odontotecnico (Mozione n. 199)

PRESIDENTE: A questo punto procediamo verso la mozione 199: "in merito al riconoscimento del profilo professionale di odontotecnico". Non c'è scritto nessuno a parlare, non è nemmeno firmatario. Passiamo al consigliere Alberti se mi garantisce in 30 secondi di esprimere il suo pensiero.

ALBERTI: Presidente sono sempre sintetico non vedo perché non lo debba essere anche in questo frangente. Due cose. La prima: noi volevamo chiedere come gruppo se potevamo firmarla la mozione, ci faceva

piacere che anche il gruppo della Lega rientrasse come firmatario di questa mozione perché siamo a favore.

PRESIDENTE: Una firma non si nega a nessuno.

ALBERTI: Ecco. E gli altri venti secondi dell'intervento li prendo per fare, un minimo, ma una polemica velata. La polemica in questo senso: questa mozione è una mozione che già negli anni passati è stata presentata e approvata in quasi tutte le Regioni, promossa proprio dalla CNA del comparto degli odontotecnici. Cosa volevo rilevare? Per fortuna è stata cambiata idea, io mi auguro che vada avanti soprattutto nella conferenza Stato-Regioni perché all'epoca, e parlo del periodo nel quale il Presidente Rossi era assessore alla sanità, quando era coordinatore degli assessori alla Sanità per la conferenza Stato-Regioni a suo tempo aveva espresso parere negativo in Regione Toscana infatti questa mozione non era mai stata né presentata e quindi mai approvata. Per cui voto a favore per quanto riguarda il gruppo della Lega Nord con richiesta di potere mettere la nostra firma sulla mozione e mi auguro che nella conferenza Stato-Regione si vada avanti in maniera definitiva su questa materia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Bugliani.

BUGLIANI: Grazie Presidente. Sarò brevissimo, era solo per recuperare non tanto la presentazione della mozione quanto innanzitutto per esprimere nell'aver redatto questa mozione la mia compiacenza al fatto che anche la Lega Nord abbia deciso di sottoscrivere la mozione. Faccio presente che già il gruppo dei SI Toscana e anche il gruppo del Movimento Cinque Stelle l'ha già firmata dopo di me, si tratta di arrivare a dare definitivamente una regolamentazione e a fare emergere il profilo sanitario che c'è dietro la figura degli odontotecnici, fa-

cendo le giuste pressioni presso la conferenza Stato-Regioni affinché si arrivi in fondo ad un iter che sta durando da troppi anni e che solo nel 1999, e partiamo da una riflessione che è nata da un Regio Decreto del 1928, aveva trovato una prima evoluzione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Bugliani. La mozione la metto in votazione, nel corso del dibattito ha riscontrato autorevoli aggiunte di firme, quella di Jacopo Alberti e quella di Elisa Montemagni. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? La mozione approvata all'unanimità.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Baldi, Marras, Bugliani, Meucci, Capirossi, in merito alle prospettive dei lavoratori nel campo della sicurezza sussidiaria e complementare (Mozione n. 201)

PRESIDENTE: Gli odontotecnici a questo punto potranno vedere bene verso il Consiglio Regionale che sostiene questa loro battaglia da anni. Adesso procediamo con la numero 201: "in merito alle prospettive dei lavoratori nel campo della sicurezza sussidiaria e complementare", a firma dei consiglieri Baldi, Marras, Bugliani, Meucci, Capirossi. La parola al consigliere Baldi.

BALDI: Grazie Presidente. Cerco di essere breve anche se in realtà è un documento a cui tengo molto e il cui punto di partenza è l'esistenza nota della diffusione della sicurezza privata sul nostro territorio regionale e nazionale che presta servizio sia ad aziende private sia in molti casi ad enti pubblici o parapubblici. Questo servizio sia per quanto riguarda la condizione dei lavoratori sia ovviamente a discesa per quanto riguarda poi la qualità e l'efficacia del servizio erogato risulta deteriorato in forza di alcuni fattori critici, principalmente quattro. In primo luogo, questo lo testimonio anche in prima persona avendo fatto il formazione

professionale per tanti anni, dalla formazione inadeguata e insufficiente che viene riservata a questi operatori soprattutto per quanto riguarda il tema della gestione dei conflitti e delle criticità che diventa tema chiave nello svolgimento delle loro funzioni quando la criticità si presenta. Secondo, l'insorgenza diffusa e piuttosto non documentata in maniera puntuale ma raccolta da molte situazioni di studio e di approfondimento, una delle quali promossa proprio dall'Ufficio di Presidenza lo scorso autunno qui in Consiglio, l'insorgenza di patologie croniche da stress che limitano la performance di sicurezza e talvolta determinano e sono responsabili in senso causale, dimostrabile, delle situazioni di minaccia. Terzo punto è la completa assenza di protocolli integrati di coordinamento e condivisa con l'attività delle forze dell'ordine propriamente dette, forze a cui in realtà nel 100% dei casi critici i profili della sicurezza privata devono rivolgersi perché dal Regio Decreto Tulps non ne posso fare le veci, ciò che è nel suo complesso giusto ma forse arretrato; e arrivò il 4° punto: il Tulps, che ricordo è il Regio Decreto del 31, quindi in epoca del ventennio fascista, da un lato vincola in modo forse inadeguato ai tempi il margine di operazione di questi operatori, il margine di azione, e dall'altro invece pone criteri ancora molto laschi per quanto concerne l'accesso e le condizioni di accessibilità a questo profilo. Un esempio su tutti, per esempio, per i requisiti fisici si parla ancora della buon vecchia e quanto mai vaga e indefinita "sana e robusta costituzione". Per questa ragione la mozione depositata, ricordando oltretutto che per richiamo della Comunità Europea tra il 2008 e il 2010 ci sono state modifiche ai regolamenti nazionali che hanno individuato a questo punto in modo chiarissimo queste figure come incaricati di un pubblico servizio, quindi non di un servizio privato o di un servizio di tipo commerciale ma di un servizio pubblico, ma anche in virtù di una riflessione politica che ho un po' accarezzato anche ieri quan-

do trattavo la mozione dei colleghi della Lega, la prima che abbiamo affrontato in questo confuso ordine del giorno in cui sempre più dobbiamo porci il problema della sicurezza e sempre più come un problema a cui dobbiamo trovare risposte integrate. In primo luogo ideologizzando molte posizioni che molti di noi hanno avuto nei decenni e negli anni, sapendo che non ci può essere prevenzione senza repressione né repressione senza prevenzione, e che tutti dobbiamo fare un passo indietro e un passo avanti in questo senso, soprattutto riconoscendo appunto che sono molti gli attori che devono e possono concorrere alla risoluzione del problema è che sicuramente la sicurezza privata, che già esiste, non devo parlare di una dotazione ulteriore, né tantomeno questo ci tengo a precisarlo di un modello sicurezza fai da te, a suggerito dai banchi dell'opposizione, un modello western dove ognuno si paga la guardia privata e si fa giustizia da solo, ma semplicemente garantire agli operatori che ci sono, che fanno parte del sistema, che sono riconosciuti come persone che forniscono servizio di natura pubblica, una serie di strumenti migliori per farlo al meglio. Quindi arrivando all'impegnativa, e chiudo perché ho pochissimi secondi, si chiede una maggiore collaborazione tra gli organi di vigilanza privata e le forze di polizia di natura strettamente pubblica, un incremento della formazione sia dal lato per un impegno del Governo sia dal lato della Regione e infine l'apertura di un tavolo tecnico per affrontare le problematiche che ho sottolineato sia dal lato della formazione e dell'adeguamento si soprattutto dal lato socio sanitario perché lì davvero i problemi sono veramente grossi e non solo riguardano esseri umani, che forse basterebbe a sollevarlo, ma poi rendono la performance, cioè la qualità della sicurezza offerta da questi operatori tendenzialmente più precaria e efficace. Grazie e scusate se ho preso questo secondo in più.

PRESIDENTE: Grazie a Baldi per que-

sto accorato intervento. La parola al consigliere Jacopo Alberti.

ALBERTI: Grazie Presidente. Su questa mozione si era preparato un intervento il collega Casucci che si è dovuto assentare, pertanto me l'ha consegnata e la vado a leggere. "Abbiamo letto con attenzione la mozione presentata dal PD che mira ad inserire gli istituti di sicurezza privati in un più ampio contesto di sicurezza pubblica coordinato dall'autorità di pubblica sicurezza e perseguito con specifici protocolli ministeriali. Si chiede inoltre di sollecitare l'adozione, da parte del Ministero, di specifici programmi di formazione e aggiornamento del personale degli istituti di vigilanza privati, oltre che normative regionali comuni in materia di formazione professionale. Infine si auspica l'attivazione di un tavolo tecnico con gli istituti di vigilanza, imprese, consorzi e cooperative, organizzazioni sindacali, per studiare adeguamenti normativi mediante approvazione di protocolli per la prevenzione di disagi sociali e patologie croniche derivanti dalle condizioni lavorative del settore. La mozione presentata dal PD va nella privatizzazione della sicurezza, in un contesto nel quale le forze dell'ordine sono costrette a subire continui trasferimenti da parte del Ministero dell'Interno che inficiano non solo la sicurezza complessiva dei cittadini ma anche dei singoli operatori della pubblica sicurezza. Il nostro emendamento impegna quindi la Giunta, perché abbiamo presentato un emendamento a questo punto lo diamo già per illustrato, a fare sentire la propria voce al Governo affinché non sia smantellata la sicurezza pubblica che può essere coadiuvata anche con gli istituti privati ma che deve rimanere anche in futuro al centro delle politiche della sicurezza nazionale". Vi ringrazio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Baldi per dichiarazione di voto.

BALDI: No, per l'emendamento propo-

sto, telegrafico. Siccome era già stato proposto un po' in privato: ho rinnovato la disponibilità alla collega, mi sembra, Montemagni che me l'aveva posto, a trattare un testo su quel tema che mi sta molto a cuore, quindi l'ho espresso a nome del gruppo ma anche, non ho motivo di negarlo, a nome anche personale perché il tema è un tema che mi appassiona in maniera particolare. Rispetto a questo documento l'idea è di concentrarlo, non fare un testo *omnibus*, come forse è stato frainteso, di revisione di come si fa sicurezza. Non è questo il punto. Il punto è garantire una sicurezza esistente, strumenti migliori e diversi da quelli finora adottati. Quindi per ragioni tecniche e metodiche, non per ragioni di altra natura non accolgo l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Sì. Per proporre un emendamento nella parte dispositiva, perché se non venisse accolto saremo costretti ad astenerci, invece visto l'intento che leggiamo nelle varie parti dei considerato e delle premesse possiamo anche condividere, sebbene esprimiamo alcune perplessità perché non vorremmo mai che avvenisse anche con le forze di polizia e le autorità di pubblica sicurezza quello che già è avvenuto e sta avvenendo nella Sanità, una tendenza alla privatizzazione di queste funzioni. Qua siamo di fronte a una realtà esistente, ci sono forme anche in parallelo che vigilano i territori, che svolgono un'attività di sicurezza, quindi condividiamo un intento di un coordinamento e di una direzione, purché sia chiaro che questo cambiamento di direzione deve avvenire e deve essere attuato da parte delle autorità di pubblica sicurezza, e non con una pluralità di soggetti anche non pubblici. Noi vorremmo con questo emendamento ribadire questo aspetto. La proposta è nella parte dispositiva, quando si dice a pagina 147: "A valutare l'opportunità di procedere sulla strada del

riconoscimento, della funzionalizzazione e dell'inserimento della sicurezza privata in un contesto di sicurezza complessiva coordinato e diretto dall'autorità di pubblica sicurezza" punto a capo. "E a promuovere tavoli di collaborazione e confronto tra autorità di pubblica sicurezza e organi di vigilanza privata, sollecitando" eccetera eccetera. Giusto per ribadire che, il vigore te lo rispiego, e chiedo scusa se forse non sono stato chiaro, ma leggendo la parte dispositiva da pagina 147 a pagina 148 sembrerebbe che l'attività di coordinamento e direzione dell'autorità di pubblica sicurezza venga svolta in stretta collaborazione con gli organi di vigilanza, quindi come se i soggetti che dovessero svolgere l'attività di direzione fossero plurali pubblico-privato. Noi vogliamo che l'azione di direzione e coordinamento venga fatta dalle autorità di pubblica sicurezza, lo Stato, i cittadini mettiamo così tanto per evitare ogni fraintendimento, dopo faranno dei tavoli di confronto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Baldi per dichiarazione di voto.

BALDI: Per dichiarazione di voto e per accogliere l'emendamento del Movimento Cinque Stelle.

PRESIDENTE: Il problema è che l'emendamento è *verba volant* quindi occorre che *scripta manent*, quindi venga scritto e presentato. Quindi noi dobbiamo rimanere qui fermi fino alla stesura dell'emendamento, perché può essere nel momento in cui c'è un emendamento, perché fino a ora è semplicemente stato enucleabile dalle parole di Giannarelli, ma noi abbiamo bisogno di testi scritti. Adesso posso leggere l'emendamento. Da "In stretta collaborazione" in poi, modificato "Autorità di pubblica sicurezza" e "A promuovere tavoli di collaborazione e confronto tra autorità di pubblica sicurezza e gli organi di vigilanza" come integrazione finale. Conseguo formalmente

l'emendamento Giannarelli che è stato sottoscritto anche da Massimo Baldi, quindi con questo emendamento, se lo ha firmato anche il promotore viene sussunto nel testo della mozione, quindi si fa proprio questo emendamento e metto in votazione la mozione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? La mozione è approvata.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Vescovi, Montemagni, Casucci, Borghi, Alberti, Salvini, in merito alla vendita del patrimonio immobiliare dell'Ente Regione, con particolare attenzione a quello di rilevanza storico-culturale (Mozione n. 206)

Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, in merito ai Piani di alienazione degli immobili pubblici da parte della Regione Toscana (Mozione n. 226)

PRESIDENTE: Procediamo con la mozione numero 206 che richiama la 226 e si discute in modo congiunto quindi la prima: "in merito alla vendita del patrimonio immobiliare dell'ente Regione con particolare attenzione a quello di rilevanza storico culturale", la seconda, la 226: "in merito ai piani di alienazione degli immobili pubblici da parte della Regione Toscana". La parola al consigliere Alberti.

ALBERTI: Grazie Presidente. L'argomento è stato anche oggetto di discussione un paio di settimane fa con un'audizione dell'assessore Bugli presso la commissione che presiedo, la commissione di controllo e abbiamo fatto un punto della situazione. Il concetto, senza fare polemiche come mai sono stati acquistati in passato immobili eccezionali, bellissimi, a cifre enormi per non utilizzarli, questa polemica la mettiamo da una parte. Riscopriamo che patrimonio immobiliare della Regione Toscana ci sono molti edifici monumentali di interesse storico artistico oltre che storiche sedi dell'ente Regione. Riscopriamo che la Regione Toscana vuole vendere immobili anche di proprietà delle A.S.L., e considera-

mo che sugli immobili di rilevanza storica, che fanno parte appunto del patrimonio della Regione Toscana, pensiamo che il miglior investimento della Regione possa essere quello di valorizzarli, di mantenere le proprietà e valorizzarli per le caratteristiche uniche e irripetibili che queste hanno. Ce ne sono tanti di esempi. Prendiamo atto che il Presidente Rossi ha dichiarato che il bilancio è in pareggio con la vendita degli immobili inutilizzati, siamo preoccupati perché il problema, la bolla dell'immobiliare ha fatto sì che per vendere alcuni tipi di immobili debbano essere svenduti e io ricordo che ci sono immobili che sono stati pagati decine e decine di milioni di euro, per cui venderli significherebbe svenderli. Tutto ciò premesso impegna, la nostra mozione vuole impegnare il Presidente e la Giunta Regionale ad alienare i beni immobili ad un prezzo congruo evitando quindi svendite di patrimonio pubblico, a mantenere categoricamente la proprietà dei beni immobili con valore storico artistico, culturale o simbolico e a procedere ad una valorizzazione degli stessi che, attraverso il coinvolgimento dei privati, si traduca nella formazione di strategie di riqualificazione strutturale ed estetica, tutela e promozione del bene, incremento della fruibilità con apertura al pubblico per visite ed eventi al fine di vendere gli immobili redditizi e per far sì che possano contribuire all'immagine commerciale della Toscana in Italia e nel mondo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Bene. La parola alla consigliera Elisabetta Meucci.

MEUCCI: Grazie Presidente. Ora io intervenivo su tutte e due le mozioni perché mi pare che siano collegate vero? Non so se deve essere presentato, posso continuare? Sì, e mi riferisco tutte e due perché appunto tutte e due hanno lo stesso oggetto, si parla appunto di un argomento molto rilevante per la Regione e io dichiaro il voto contrario del Partito Democratico a queste mozio-

ni per vari motivi: bastava come motivo anche il contenuto pleonastico, mi riferisco la mozione della Lega che rivolge un invito un invito alla Giunta ad alienare i beni di valore storico monumentale a un prezzo congruo, perché in effetti rivolge quest'invito all'amministrazione vuol dire non conoscere le procedure, i vincoli, i controlli che esistono in materia di alienazione e che impediscono sì di vendere i beni a un prezzo congruo se s'intende congruo per stare sul mercato. Gli enti pubblici come sapete non sono mai sul mercato e le difficoltà di alienazione nascono proprio dal fatto che i beni sono sempre definiti, il prezzo dei beni dell'ente pubblico è sempre definito leggermente più alto del valore di mercato e quindi questa è un'ulteriore difficoltà all'alienazione. Quindi non è tanto questo non sono nemmeno tutte quelle motivazioni che sono riportate nelle parti normative delle due mozioni, perché tutti noi condividiamo l'importanza, quella che veniva rilevata anche dal consigliere Alberti, l'importanza del patrimonio della Regione, patrimonio immobiliare di rilevanza storica, gli edifici che sono beni culturali. Quindi noi ne condividiamo e siamo fermamente convinti che debba essere tutelato e valorizzato il nostro patrimonio. La diversità, la differenza tra l'impostazione delle due mozioni e l'impostazione del gruppo del PD sta nella valutazione dell'interesse, dell'interesse della comunità, dell'interesse a cui deve presidiare il piano di alienazione, sull'interesse dei cittadini toscani. Perché è perentorio, il contenuto delle mozioni è perentorio, cioè preservare, non alienare e questa perentorietà che non può essere condivisa, perché l'interesse della comunità toscana non viene raggiunto con piani di alienazione che prevedano, che non prevedano mai l'introduzione di beni di questo valore, perché la missione dell'ente Toscana non è quella di destinare la metà del proprio bilancio alla tutela del patrimonio collettivo, perché si parla di queste cifre se si vuole giungere allo scopo che si propongono le mozioni, de-

stinare la metà del bilancio regionale. Certo nulla toglie, e questo effettivamente lo ha dichiarato anche l'assessore nelle commissioni, nulla toglie che se nel momento in cui si ritiene, si verifichi e risulta più vantaggioso per la Regione, e dunque per i cittadini della Toscana, più vantaggioso procedere ad una valorizzazione diversa dall'alienazione, una valorizzazione che veda il concorso tra pubblico e privato com'è stato giustamente rilevato e che noi condividiamo. Oppure anche nel caso, dirò di più, quando la Sovrintendenza, perché su questi beni la Sovrintendenza dirà sempre se si deve procedere alla vendita o no, la Sovrintendenza a volte vieta l'alienazione. Ebbene anche in questi casi la Regione valuterà la possibilità di mettere a concessione, appunto di procedere alle valorizzazioni diverse dalle dall'alienazione. Sarà una valutazione caso per caso, non si può, e ribadisco il concetto, non si può in maniera categorica escludere la possibilità di alienarli quando questo risulti vantaggioso per l'ente. E del resto il confronto in Consiglio, come viene richiesto nelle mozioni, avverrà e avverrà anche al di là del fatto che la norma preveda che esiste un parere del Consiglio Regionale sul piano delle alienazioni. Non è tanto la norma quanto il fatto che come, l'assessore ha dimostrato ultimamente, è interesse dell'amministrazione ad un interesse primario, a una verifica, a un confronto, trasparenza, a un confronto sul percorso unitario che garantisca quell'interesse pubblico che dev'essere sempre sotteso a questo tipo di percorsi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fattori.

FATTORI: Grazie Presidente. Il mio intervento vuole in realtà presentare anche i contenuti della nostra mozione. Il 25 gennaio appunto il Presidente della Giunta Rossi annuncia un piano di alienazioni per 650 milioni di euro. Ciò non stiamo parlando di un pezzetto, si parla di una parte molto con-

sistente dei beni immobiliari regionali. Dice il Presidente Rossi: “Lo faccio seguendo quello che è lo spirito del buon padre di famiglia”. Perché utilizzò quest'espressione. Ora, una prima notazione generale è: diciamo un buon padre di famiglia in un momento in cui c'è un crollo oggettivo dei valori immobiliari, in cui c'è una situazione di crisi del mercato immobiliare davvero pensa che sia il momento opportuno per vendere dei beni quando lo stesso presidente sottolinea che non c'è un'esigenza di pareggio di bilancio? Io credo che non sia una valutazione da buon padre di famiglia, perché vendere in un momento di crisi profonda del mercato immobiliare, oltretutto dicendo che non c'è un'esigenza e un'urgenza significa svendere. Questa è, come dire, una considerazione di buonsenso. Il secondo punto, quello che c'ha spinto a scrivere la mozione è quella del contenuto. Cioè, andiamo a vedere quale è il paniere di questi beni immobili che vengono venduti/svenduti. E qui andiamo a vedere che c'è una serie di edifici di pregio storico artistico, di ville, di giardini, quindi di beni che hanno un interesse particolare per la collettività. Allora io non ho niente da eccepire rispetto a quello che dice la consigliera Elisabetta Meucci rispetto talvolta anche alla necessità di procedere ad alcune alienazioni, dentro un quadro complessivo, capire cosa potrebbe essere riutilizzato per scopi di edilizia abitativa pubblica eccetera, facendo tutte le valutazioni del caso, assolutamente se ci sono cose inutili non funzionali le si venda. Ma io vorrei sottolineare che qui, al di là del tema del contesto, si sta ragionando anche di alcuni edifici di pregio e valore storico-artistico che a nostro parere non ha senso in questo momento alienare. A partire dal Palazzo Bastogi al numero 18 che ci sta qua accanto. Io voglio dire: acquistato solo pochi anni fa a un prezzo notevole dalla Fondiaria e che oggi si vuole rivendere, evidentemente un prezzo più basso, quindi a mio parere si configura anche un danno erariale, vorrei capire cos'ha

da dire la Corte dei Conti eventualmente su una cosa del genere, nel momento in cui abbiamo appena finito di trasferire gli uffici lì, quindi abbiamo trasferito lì a Palazzo Bastogi, da poco sono finiti i traslochi e ora diciamo “Bene andiamo a venderlo” Ora francamente dove sia l'interesse collettivo in un'operazione di questo genere a me è ignoto o quantomeno abbastanza oscuro. Teniamo conto che tra l'altro, non cito a caso Palazzo Bastogi, significa andare a vendere oggi, renderci maggiormente dipendenti in futuro dal privato per trovare gli spazi necessari, in questo caso per i nostri uffici o per uffici legati ad agenzie della Regione e via dicendo, me in generale per le attività sociali, culturali, sportive; quindi bisogna anche calcolare rispetto a questo qual è l'effettivo vantaggio che ne trarremo. C'è poi un'altra questione che noi sottolineiamo: cioè sarebbe stato opportuno avere anche un preventivo confronto con il Consiglio Regionale, cosa peraltro prevista dall'articolo 20 della legge 77/2004, dove ragionare di questo. Io sono legato a una cultura dei beni comuni che, ripeto, ha a che vedere in questo caso con alcuni particolari edifici che ci dice che questi beni non li abbiamo in eredità dai nostri antenati ma li abbiamo in prestito dalle generazioni future, a mi piacerebbe anche rispetto a questo riuscire a tenere anche questo impegno rispetto alle generazioni future. Ovviamente sto parlando di una fetta di questi beni che verrebbero alienati, non è che sto parlando dell'insieme. Ci sono uffici delle A.S.L. o altre cose, per carità su questo si valuti, però il senso della nostra mozione, da questo punto di vista, io credo che invece fosse abbastanza, come dire, ragionevole perché da una parte si chiedeva di preservare da alienazione solo quegli immobili che hanno un rilevante valore storico artistico, quindi valorizzandone le potenzialità, quindi si faceva un ragionamento specifico, e dall'altra parte chiedevamo, il secondo pezzo dell'impegnativa, un confronto con il Consiglio Regionale rispetto a questo piano di

alienazione e proprio quella valutazione caso per caso, lo scriviamo espressamente, valutazione caso per caso, in rispondenza di questa operazione, l'effettivo interesse pubblico che poi era anche una questione che sentivo richiamare dalla consigliera Meucci. Questo il senso della nostra mozione, spero che possa essere valutata per ciò che c'è scritto e sperando che, appunto, come dire, questo Consiglio sappia veramente valutare quello che è l'interesse dei cittadini toscani.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cantone.

CANTONE: Grazie Presidente. Il mio intervento per esprimere l'intenzione di voto su entrambe le mozioni. Partendo da quella che ha presentato la Lega Nord esprimeremmo voto contrario in quanto siamo assolutamente contrari a qualsiasi tipo di alienazione. Non siamo assolutamente favorevoli, siamo sempre comunque attenti e dispiaciuti quando vediamo che le nostre bellezze e le nostre proprietà vengono vendute, assolutamente anche proprio nel momento della massima necessità dove dovremmo fare quadrato e proteggerle queste nostre proprietà. Vorrei come esempio portare, per fare capire la problematica: noi ci stiamo vendendo, so che stiamo un po' perdendo la concentrazione, siamo vicino quasi alle 5 ore di riunione, scusate forse meno perché abbiamo iniziato con al solito in ritardo, però chiederei, se fosse possibile, specialmente da chi è rientrato anche da qualche momento di riposo all'esterno dell'Aula, avere un po' più di attenzione. Posso continuare? Grazie. Quindi ci stiamo vendendo la collana del battesimo, ci stiamo vendendo la dentiera della nonna, noi stiamo facendo questo, ci stiamo svendendo i nostri beni. Quindi è ora che dobbiamo prestare la massima attenzione a questo fatto. Ecco che siamo contrari a quella che era l'alienazione dei nostri beni, appunto che abbiamo avuto in eredità ma che abbiamo

in custodia per poterli poi restituire ai nostri discendenti. Per quanto riguarda la mozione presentata da Toscana SI a Sinistra fa voteremo favorevole ma con un emendamento; vogliamo chiedere che sia emendata tale mozione con una parte che includa sempre il percorso partecipato al quale non tendiamo con massima attenzione alla massima applicazione, che siano, tutte le decisioni che vengono e verranno prese, non è detto che siano per forza della vendita o dell'alienazione, ma nel tipo di indirizzo, nel tipo di utilizzo, nel tipo di destinazione a cui vorremmo eventualmente indirizzare questi nostri beni, siano dei percorsi partecipati e siano decisi dalla cittadinanza. Questa è proposta che ci teniamo a fare come gruppo regionale del Movimento Cinque Stelle. Nuovamente ringrazio per l'attenzione. Ripeto è chiaro che arrivati alla fine ci sia un po' anche di fretta per arrivare a concludere, ma permettetevi di ricordare ai miei colleghi ancora che il buon giorno si vede dal mattino, nel senso che la mattina siamo anche più freschi, pertanto se riuscissimo a iniziare in tempo forse arriveremo con più prontezza alla fine, dove avremmo parlato e discusso di quasi tutte le mozioni e l'ordine del giorno, i punti all'ordine del giorno che abbiamo... Mi spiace ma devo sempre spesso ricordare questo aspetto. Grazie ancora.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Stefano Mugnai.

MUGNAI: Sì Presidente, mi permetto di intervenire su questo argomento anche memore del suo intervento rispetto ha delle ipotesi di alienazione. Io credo che rispetto a questi temi ci debba essere un approccio pragmatico, non è che no all'alienazione, sì alle alienazioni. Comprare quando il mercato impone prezzi altissimi e vendere quando il mercato è basso non mi sembra un atteggiamento molto saggio. Però permettetevi di ricordare ai molti colleghi di prima nomina, che nell'altro legislatura fu fatto un

lavoro da una commissione d'inchiesta sugli immobili A.S.L. dalla quale emerse che circa settecento milioni, ora difficili anche stabilire e individuare l'esatto importo, ma fu una stima certamente al ribasso. 700 milioni di immobili dell'Azienda sanitaria toscana assolutamente non utilizzati, e l'assessore Bugli conferma, non utilizzati, quindi non gestiti con lo spirito del buon padre di famiglia. Fra l'altro quella relazione di una commissione di inchiesta, caso strano, credo faccia il paio soltanto con la relazione sulla Commissione Forteto, fu approvata all'unanimità, quindi maggioranza e opposizione, quindi evidentemente era una fotografia puntuale dell'esistente, con situazioni di spazi dati in affitto a prezzi folli, magari non l'"Affittopoli" di Roma ma insomma, ce ne sarebbero insomma, e se n'è scritto, anche fascicoli aperti a giro per le Procure della Toscana, rispetto a come vengono gestiti questi immobili. Allora lì, per esempio, c'è stato un lavoro fatto dal Consiglio Regionale, approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale, e vi erano anche dei suggerimenti, delle indicazioni puntuali su come dover procedere. Poi ho la sensazione che questi lavori però restino un po' lettera morta, perché nel momento in cui si va a proporre di vendere il palazzo qui accanto e non si prende in esame il lavoro fatto da un organo della Regione, beh, insomma, mi vengo conto che passa anche la voglia di impegnarsi su queste battaglie. Io chiudo dicendo che voterò a favore di entrambe le mozioni. Sul patrimonio immobiliare nei comuni vige una regola: l'alienazione del patrimonio immobiliare è competenza dei consigli comunali. Non sono i sindaci e le giunte che da sole decidono, perché appunto è patrimonio della collettività, della comunità. Credo che magari attraverso i nostri uffici legislativi credo sarebbe opportuno e interessante riflettere sul fatto che su questa partita debba essere il Consiglio Regionale a decidere. Poi nel Consiglio Regionale c'è la stessa maggioranza che regge la Giunta, quindi

non è un problema di contrapposizioni politiche. Credo però sia un approccio di buon senso perché, ripeto quello è il patrimonio dell'ente che siamo chiamati, per un periodo di tempo, a rappresentare. Quindi è patrimonio dei toscani. Credo che debba essere il Consiglio Regionale ad avere la competenza sulle decisioni, su cosa acquistare, su cosa vendere, soprattutto in quali momenti e quindi anche con quali prezzi.

PRESIDENTE: Vedo nuovamente iscritto Fattori, a lei la parola.

FATTORI: Dichiarazione di voto che poi in realtà è anche un modo per rispondere alle richieste del gruppo Cinque Stelle. Le cose che diceva il consigliere Mugnai sono correttissime e lo spirito della nostra impegnativa andava, in uno di due punti, esattamente in quel senso. Cioè di cercare di riportare in capo al Consiglio Regionale, chiaramente in una forma possibile, quantomeno di coinvolgere, noi parliamo di un confronto con il Consiglio Regionale, proprio in virtù delle questioni che adesso il collega Mugnai diceva; e quindi un pezzo. Naturalmente ogni allargamento della partecipazione ci vede favorevoli e quindi accogliamo anche l'emendamento proposto dal Movimento Cinque Stelle, va in una direzione di rafforzamento di quel coinvolgimento che anche noi riteniamo necessario. Chiederemmo quantomeno, non so come dire, che il Consiglio Regionale venisse coinvolto. Ed è ovvio, e lo ribadisco ancora una volta, che stiamo parlando di Palazzo Bastogi, stiamo parlando di Villa Basilewsky, stiamo parlando cioè di una serie di ville e di immobili di particolare pregio storico e artistico e non di una serie di immobili che, diciamo così, possono rispondere a diversa valutazione di funzionalità. Quindi ovviamente come SI Toscana a Sinistra voteremo a favore della nostra mozione e anche se abbiamo perplessità su alcuni punti della mozione presentata dalla Lega, però come segnale voteremo anche a favore della mo-

zione della Lega perché comunque lo spirito è lo spirito giusto; abbiamo ovviamente qualche perplessità sul generico riferimento alla collaborazione con il privato, perché noi da questo punto di vista abbiamo una posizione differente, però riteniamo che su questo sia più importante mostrare uno spirito unitario sul cuore del problema.

PRESIDENTE: Prima di cedere la parola all'assessore Bugli, la parola al consigliere Alberti.

ALBERTI: Sentitamente per dichiarazione di voto, oltre ovviamente al voto a favore della mozione presentata dal nostro gruppo confermo anche il voto a favore della mozione presentata dal gruppo Toscana SI perché bene o male il 90 per cento dell'impostazione è condivisa ed è simile. Grazie.

PRESIDENTE: Prima di cedere la parola all'assessore Bugli che me l'ha chiesta per precisazione mi sento anche io personalmente di motivare il perché non parteciperò al voto per ciascuna delle due mozioni. Ritengo che siano mozioni, atti di indirizzo, quindi con le caratteristiche dell'atto di indirizzo. Però sulla base della mia coscienza io ho esternato, quando venne fuori il comunicato stampa di Rossi, con lettera aperta al Presidente della Regione, personalmente vi sono almeno due degli immobili che compaiono nella prima dichiarazione del presidente la Regione che io ritengo assolutamente, per una questione di principio, inaccettabile che possano essere considerati come oggetto di alienazione. Il primo per l'impegno che sto considerando come Presidente del Consiglio nella razionalizzazione delle nostre spese e del nostro lavoro. Palazzo Bastogi a mio giudizio non deve comparire in nessun atto in cui si parli di alienazione. Noi abbiamo dismesso nell'arco dell'anno in corso, in un lavoro fatto nella Giunta e condiviso dal Consiglio fin dal primo momento del mio insediamento, di

aver lasciato tanti immobili in affitto per concentrarci in Palazzo Bastogi. Oggi in Palazzo Bastogi lavorano 196 persone e dietro le 196 persone ci sono più di 100 persone che sono i componenti delle Corecom, i componenti l'Autorità di Partecipazione, i componenti dell'Aic e così via che gravano su quel palazzo. Più di 300 persone lavorano in quel palazzo. Se noi arrivassimo a perdere Palazzo Bastogi io mi domando dove metteremo tutte quelle persone. In affitto come diceva, e condivido totalmente le parole di Tommaso Fattori? Io proprio per questo mi sento, proprio perché lavoro come Presidente del Consiglio, in coscienza di non condividere nemmeno un voto contrario a un atto di indirizzo che riguardi il lavoro razionale e efficiente che abbiamo fatto utilizzando Palazzo Bastogi. La seconda questione è una questione ancora più pregnante per me dal punto di vista etico-morale: io non voterò mai qualsiasi atto possa condividere la cessione da parte pubblica di Villa La Quiete. Villa La Quiete è l'ultima residenza dell'Elettrice Palatina, Anna Maria Luisa De Medici. Se noi abbiamo oggi il patrimonio storico più rilevante che vi è al mondo concentrato in una regione come la Toscana è per il Patto di famiglia del 31 ottobre 1737 siglato da questa donna che, nel momento in cui veniva a decadere la famiglia Medici vuole far sottoscrivere questo atto alle nazionalità di Austria, Spagna, Francia e Inghilterra, le quali arrivarono sulla base della Pace di Lunéville del 9 febbraio a definire che la dinastia passava dei Medici ai Lorena ma si vincolarono al fatto che lei volle che nessun bene fosse spostato dalla Toscana, perché altrimenti secondo i principi della legge Salica che del diritto dinastico di allora sarebbero passati di proprietà ai rami consanguinei nelle varie famiglie che in quel caso dai Medici passavano ai Lorena. Il primo vero testamento pubblico della storia è stato portato a evidenza da Anna Maria Luisa e tutti gli anni noi siamo sulla sua tomba alle Cappelle Medicee a riverirla per quello che

lei ha fatto. Questa donna quando tornò dalla Sassonia per governare questo processo, fino alla sua morte avvenuta il 18 febbraio 1743, è stata a Villa La Quiete dove ancora oggi noi abbiamo lì i quadri che la ricordano, penso a quello al capezzale della madre, e tutto il patrimonio che ella volle in quella residenza. Io per principio, per colei che fece il primo testamento pubblico della storia, che consegnò alla Toscana quello che noi abbiamo oggi. Le motivazioni che lei dette furono: “L'ornamento dello Stato e il godimento dei forestieri”. 1743, pensava al godimento dei forestieri. Io vendere la sua residenza ultima dove ha concentrato di ultimi anni di vita a Firenze lo ritengo moralmente non congruente. Quindi io per questo non parteciperò al voto di queste due mozioni, l'ho già scritto, l'ho già detto al Presidente Rossi, io atti che prevedono questi due casi estremi, perché poi ce ne sono tanti altri a cui rimando le parole di Tommaso Fattori, ma per questi due casi estremi non vorrò mai rendere complice il mio voto con atti che possano in qualche modo indurre al pensiero che si vada all'alienazione di questi due immobili. La parola all'assessore Bugli.

BUGLI: Sì, per alcune precisazioni. Intanto mi dispiace non si sia fatto riferimento in questa discussione al fatto che noi abbiamo un bilancio in equilibrio, ma abbiamo da fare investimenti per far ripartire questa regione e voi sapete, perché l'avete votato in bilancio, che gli investimenti che abbiamo messo in conto di fare sono bassi rispetto a quelle che sono le nostre necessità; e sono bassi per un semplice motivo, perché di più non si può fare. L'unico modo per farne di più è aumentare le entrate gravando sui cittadini o aumentare entrate straordinarie. Credo che una valutazione, se questa possibilità c'è, da buon padre di famiglia, ci spetta. Indipendentemente poi quale sarà la decisione finale io la responsabilità di queste due cose, il Bilancio e il Patrimonio e ho il dovere credo da buon

amministratore di sottoporre la decisione al Consiglio se fare o no delle scelte e le potenzialità che potrebbe avere di fare. Ma devo avere la responsabilità di dirvi se ci sono queste potenzialità o no. Poi decidiamo tutti insieme. Decidiamo se è meglio tenerci un immobile perché lo riteniamo, e se vogliamo ci possiamo dilungare in altre lezioni ci stava facendo il Presidente, e qualcosa si può studiare tutti, perché tutti gli immobili hanno, ovviamente in una città prestigiosa come Firenze, una regione importante come la Toscana, un loro valore storico, ma dobbiamo anche sapere se ci interessa questo primato o ci interessa il primato di fare degli investimenti in più per la nostra Regione. E io ho la responsabilità, perché nessuno domani venga a dirmi: ma noi avevamo questa possibilità e non me l'hai saputa mettere a disposizione per fare una scelta, di farlo. Anche perché il Consiglio in altri momenti questo ha detto di fare alla Giunta. E ne faceva appena riferimento un consigliere che certamente non è di maggioranza ma ha solo una memoria storica un capellino più lunga, che non importa andare tanto indietro. Questo è un fattore importante. Poi c'è l'altro fattore importante che ne ci troviamo ad avere un insieme di immobili e anche lì io ho il dovere di darvi un rappresentazione e dirvi qual è la condizione e informarsi, perché questo sono già in grado di farlo, come diceva l'inchiesta fatta dal Consiglio, su molti di essi questa Regione non ha più le possibilità di fare una manutenzione o un mantenimento adeguato alla dignità di questo ente. È chiaro? Se volete vi ci porto e ve ne rendete conto da voi. Allora come si fa in una famiglia si guarda quelli che sono gli immobili che ci si può consentire di tenere, se ce ne abbiamo qualcuno. Se stabiliamo che Villa La Quiete è un patrimonio di pregio, io credo che si possa ragionare e dire: bisogna che la tenga patrimonio di pregio. Non ci devo fare entrare i piccioni morti e i topi! Bisogna dia dignità alla Maria Antonietta, o chi è, alla storia. Oh, ho ascoltato male la lezione per-

ché ero nervoso mentre tu la facevi. Però bisogna che io dia dignità davvero a questo immobile di pregio. Per poterlo fare devo mettere a disposizione delle risorse che ora sul nostro bilancio non ci sono. È chiaro? E allora bisogna provi a sottoporvi un'idea complessiva e, in quest'idea complessiva, che sia un scelta finale. Che per legge funziona così: la Giunta fa una proposta al Consiglio senza neanche, è una predelibera, la voglio chiamare così. Il Consiglio dà un parere e su quel parere la Giunta fa una decisione finale. A quel momento in cui io, la Giunta, sarà in grado di potervi far decidere, cosa che ad oggi su una serie di immobili saremmo, siamo già in grado, perché noi abbiamo già un piano delle dismissioni, che tutti gli anni si aggiorna e presto vedrà un aggiornamento anche il nostro piano delle dismissioni. Per quella parte lì siamo già in grado, ma per un parte maggiore di immobili, quelli del patrimonio delle A.S.L., quelli pregiati di cui si sta parlando ora, necessita di un ragionamento diverso. Perché farlo con il tran tran che si faceva dieci anni fa, quando "Berta filava", oggi non si può più fare, anche perché siamo in un momento particolare di mercato. E veniamo al mercato. E' vero che siamo in un momento particolare di mercato, è anche altrettanto vero che per certi particolari immobili questo momento particolare di mercato si sta trasformando. Vedo, da persone che se ne intendono più di me che c'è assenso a questa mia affermazione. Allora, io non do l'opportunità al Consiglio di prevenire un possibile allargamento del mercato in questa direzione? Mi sembrerebbe sbagliato e scorretto da un punto di vista della nostra amministrazione. Ed è quello che si sta cercando di fare. Calma, cioè non è che c'è tutto questo, non siamo stati nessuno di noi dal notaio e nemmeno ci si potrebbe andare perché la legge non ce lo consente. Cosa stiamo facendo? Cosa stiamo facendo? Abbiamo fatto una ricognizione di questi immobili, vogliamo capire se c'è un interesse e se c'è un interesse verso quali? Penso che

questa sia la prima condizione per potersi mettere a ragionare. Allora cosa significa questo, che stiamo costruendo un catalogo dei nostri immobili che diventa un bando di evidenza pubblica che andremo a giro per il mondo anche a illustrare, a far sapere al mercato che ci sono e su questo sentiremo la risposta. Può essere una risposta negativa, può essere una risposta positiva, può essere una risposta positiva che però ci dice "A me mi va bene questa cosa però mi interessa per farci un albergo", e allora in quel caso bisogna capire se è fattibile. Si sta facendo un lavoro nient'altro che ragionevole mi sembrerebbe. Poi quando sapremo che su via Pietrapiana, dove abbiamo ben 54 persone della Regione a lavorare, che su la villa dove c'è l'Apet, dove abbiamo appunto l'Apet e altre persone della Regione a lavorare, ci sarà davvero un interesse, valuteremo insieme se approfittare di questo interesse anche valutando una sistemazione alternativa a queste persone. Ragazzi noi abbiamo in tre anni, in quattro anni eliminato, fuori che per la Sanità che è una cosa più complessa e che lo si sta facendo adesso, tutti gli affitti passivi. Ma non è che lo si è fatto a caso. Lo si è fatto spostando persone da dove si pagava l'affitto a immobili di nostra proprietà e restringendoci anche. Purtroppo non siamo più in periodi in cui si può, a Novoli, se andate a Novoli cinque anni fa era un mondo, ci andate ora è un altro! Mica che si stia male, però ovviamente è stata fatta un'operazione seria di contenimento degli spazi. E ora mi consente di venire in questo Consiglio a dire che viva Dio la Regione Toscana, poi vedremo con il passaggio delle Province, ma sostanzialmente ormai è più quello che incassa di affitti di quello che spende e che probabilmente dall'anno nuovo annulleremo sostanzialmente, azzereremo sostanzialmente, eccetto per la Protezione Civile che ci comporterebbe troppi soldi portare via, perché ha delle attrezzature ingenti che è difficile spostare, siamo arrivati a non avere affitti passivi. Dunque siamo in un'ottica credo sì

di criterio di buona famiglia e siamo anche in un'ottica di mettere tutti noi, prima di tutto noi, ma poi anche il Consiglio, in una condizione vera di poter decidere. Perché altrimenti, vedi consigliere Fattori, io non ho nulla in contrario se da una parte, tra gli investimenti da fare considero anche noi su 2 o 3 immobili di particolare pregio, come può essere Villa La Quiete ma può essere anche la Villa di Careggi, l'altra villa, facciamo lì sì un investimento di riqualificazione che ci consente di dire "Ci si fa una quadreria, si sceglie insieme cosa farci", ma oggi io gestisco tutta questa roba alla meno, per cui posso avere problemi di manutenzione da tutte le parti, non ho un immobili, due veramente storici che posso valorizzare e rappresentare il valore culturale di questi immobili, e gli altri magari non li utilizzo nemmeno e mi franano. questo si sta facendo. Per poterlo realisticamente fare bisogna capire se prima di tutto dal mercato c'è una disponibilità a farlo, così come del mercato io metto anche enti importanti come la Cassa Depositi e Prestiti, come il Demanio Nazionale che ovviamente possono essere interlocutori anche per l'acquisto di una parte di questi immobili, ma anche verso i quali se non si fa prima questo lavoro annunciato da Rossi ma che poi vedremo tutti insieme, abbiamo già iniziato in Commissione il confronto anche più stringente su come

questi passaggi si possono, ma intanto facciamo vedere cosa abbiamo. Questo è lo spirito dell'operazione.

PRESIDENTE: A questo punto mettiamo in votazione le due mozioni. La prima è la numero 206 quella presentata dai consiglieri Vescovi, Montemagni, Casucci, Borghi, Alberti e Salvini. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? La mozione è respinta.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: La seconda mozione è la 224, quella presentata e firmata da Fattori e Sarti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? La mozione è respinta.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: A questo punto veramente abbiamo fatto un ottimo lavoro, rimangono solo poche mozioni che potremo mettere nella prossima seduta. Grazie e buon pomeriggio.

La seduta termina alle ore 14:10

Stenotipia a cura di Soc. Coop. Sentoscrivo, Viale Caldarà, 41 – 20122 MILANO

Redazione e coordinamento a cura della Direzione di Area Assistenza Istituzionale

(O. Braschi, B. Cocchi, F. Querci, A. Tonarelli)

L'estensore: F. Querci

La responsabile dei servizi d'aula: D.ssa Patrizia Tattini

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana

